

Laura Quercioli Mincer

Note sul contributo della slavistica italiana agli studi ebraici¹

Benché a livello mondiale gli studi ebraico-slavi contino già da alcuni decenni una ingente quantità di saggi, monografie e riviste specializzate, pubblicati negli Stati Uniti, in Israele e in svariati paesi europei, benché numerosi studiosi di fama concentrino in tale campo la loro attività scientifica, la slavistica accademica italiana, almeno fino a poco tempo fa, si sarebbe detta sostanzialmente impermeabile a tale tipo di interessi. Alcune iniziative abbastanza recenti stanno però a indicare un certo cambiamento di tendenza (un esempio fra i tanti è l'attivazione, nell'A.A. 2003-2004, del corso di *Storia e cultura ebraica nei paesi slavi*, presso il Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa Orientale, oggi Dipartimento di Studi Europei e Interculturali, de "La Sapienza"). Un nuovo atteggiamento interdisciplinare e comparatistico inizia dunque a diffondersi all'interno di un insegnamento, come quello della slavistica italiana, su cui sembrava ancora gravare "il perpetuarsi di tradizioni romantiche", ovvero il prevalere dello schema "lingua e letteratura" (Picchio 1994: 5) e che viene tuttora tacciato, in specie per quanto riguarda la russistica, di essere "una delle ultime specializzazioni culturali europee su base nazionale che debbano ancora accedere a una critica post-coloniale" (Moracci 2005: 285, risposta di Armando Gnisci). Può dunque essere giunto il momento di proporre delle prime considerazioni generali relative all'interesse e alla diffusione, all'interno di questa disciplina, degli studi afferenti all'area della cosiddetta "giudaistica" ovvero, per usare la dicitura inglese proposta dal *Dizionario degli studi culturali*, dei *Jewish Studies*. Considerazioni che, come credo, possono portare a rivedere alcuni troppo severi giudizi riguardanti la chiusura e l'"impostazione coloniale" della slavistica italiana. Per quanto riguarda i *Jewish Studies*, mancando tuttora in Italia di una formalizzazione accademica e persino di una definizione condivisa, faccio precedere le mie osservazioni da una breve panoramica di categorie e correnti di pensiero a essi relative.

Diversamente dunque della slavistica, i cui confini – nonostante l'ampiezza del termine e la varietà dei suoi contenuti – sono abbastanza chiaramente delimitati, gli

¹ Ringrazio sentitamente Luigi Marinelli, Laura Salmon, Marcello Piacentini, i cui suggerimenti e indicazioni hanno contribuito in modo determinante alla stesura della presente nota; la mia sincera riconoscenza va a Giovanna Brogi Bercoff. Resta, com'è ovvio, interamente mia la responsabilità di ogni errore e omissione.

studi ebraici, filiazione dell'Ottocentesca *Wissenschaft des Judentums*, costituiscono tuttora un'area sostanzialmente fluida. Risale solo alla fine del 2002 la pubblicazione dello *Oxford Handbook of Jewish Studies* (Goodman 2002), che raccoglie 39 saggi di autori diversi su tematiche che vanno dalla demografia alla letteratura rabbinica, dall'antisemitismo all'architettura, e costituisce il primo tentativo moderno di circoscrivere la disciplina inserendola al contempo in un contesto generale. Va sottolineato peraltro che l'ingresso nelle accademie di materie come la storia ebraica avviene solo nel Novecento, mentre la letteratura ebraica (che include la letterature in ebraico o in yiddish, ma non si limita a esse) manca tuttora di una fisionomia istituzionale.

È interessante la separazione attualmente proposta in ambito tedesco fra *Judaistik* e *Jüdische Studien*, dove nella prima accezione si intendono gli studi ebraici come un'unità complessiva che premette per tutti i cultori la conoscenza dell'ebraico biblico e delle fonti antiche, mentre la seconda comprende gli studi di ambito moderno, che possono, almeno in parte, prescindere dalle conoscenze tradizionali. Nei paesi anglosassoni con il termine di *Jewish Studies* si è soliti intendere entrambi gli indirizzi e in genere tutto ciò che abbia attinenza con lo studio della cultura ebraica nella sua accezione più vasta. In Italia al momento l'unica associazione che si ponga lo scopo di unire "singoli studiosi, i quali abbiano prodotto opere originali di carattere scientifico che riguardino direttamente il Giudaismo" ha la denominazione di "Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo" e riunisce circa 300 soci (grosso modo tanti quanti l'Associazione Italiana Slavisti) dei più diversi orientamenti. È dunque ancora di là da venire la formalizzazione di una forse auspicabile divisione sul tipo tedesco fra studi ebraici e giudaistica (o fra studi ebraici ed ebraistica; cf. Salmon, El'jašević 2002: 308, n.2).

A queste aree di studio più tradizionali si associa, a partire dai primi anni Novanta, la corrente innovativa e radicale dei *New Jewish Cultural Studies*. Con base nelle università statunitensi e inglesi, i *NJCS*, interpretando la cultura ebraica all'interno delle nuove categorie postmoderne e postcoloniali, intendono al tempo stesso dimostrare la troppo spesso rimossa influenza ebraica proprio nel formarsi di tali correnti. Ma anzitutto, come scrive Shaul Bassi nell'articolo dal titolo *I "New Jewish Cultural Studies": incontri di civiltà*: "Contestando ogni discorso identitario essenzialista, i *NJCS* si sono orientati alla decostruzione dell'allosemismo – ovverossia la rappresentazione dell'ebreo come altro incomparabile e irriducibile ad altre culture – e alla valorizzazione della pluralità ebraica contro una concezione unitaria e monolitica dell'ebraismo" (Bassi 2007: 65). Sia nella loro accezione tradizionale che in quella postmoderna, gli Studi ebraici condividono l'impegno al superamento di rigide divisioni disciplinari erette "sulla base di una classificazione delle culture su base nazionale e su una netta divisione tra sfera religiosa e sfera laica, due retaggi ottocenteschi che impediscono una comprensione comparativa e globale dell'esperienza ebraica" (Bassi 2007: 66). Sono dunque animati da una vocazione chiaramente comparatista e catalizzati da uno sguardo periferico e decentrato che, volendo, potrebbe rivendicare una sorta di affinità elettiva e "poetica" con gli studi di area slavistica, tuttora marginali ed "esotici" rispetto all'egemonia di letterature e filologie

anglo-americane, romanze e germaniche. Come rammenta Luigi Marinelli, infatti, “area di frontiera i paesi slavi e dell’Europa centro- e sud-orientale sono stati considerati per secoli e sono tuttora intesi, dopo Schengen e dopo i successivi allargamenti dell’Unione Europea del I maggio 2004 e del I gennaio 2007” (Marinelli 2008: 16). Ma ovviamente l’incontro ebraico-slavo non avviene solo sull’onda di fascinazioni per categorie interpretative, bensì nel concreto di una storia millenaria dove, da entrambe le parti, molto è stato dato e molto preso, tanto che storia, letteratura e paradigmi culturali, in una parola la ‘civiltà’ ebraica², così come quella russa, polacca, ucraina non sono comprensibili veramente senza la conoscenza di entrambe le culture, senza una riflessione sul loro reciproco intrecciarsi. Proprio in questi termini lo stesso Marinelli avvertiva nell’*Introduzione* alla *Storia della letteratura polacca* da lui curata:

senza il contributo degli ebrei, del loro apporto intellettuale, culturale e religioso, proprio una terra così profondamente cristiana e cattolica come la Polonia, la sua cultura e letteratura, sarebbero state di sicuro altre (e si pensi già a un fenomeno ottocentesco, solo in parte – per non dire apparentemente – congiunto col moderno concetto di nazione, come quello del “messianismo”) perché – prima, e tanto più dopo Auschwitz – l’identità polacca, se vogliamo avvalerci di questo termine oggi sempre più screditato, è anche un’identità ebraica (Marinelli 2004: XIII-XIV).

A quando far risalire l’interesse diffuso per la tematica ebraica nel nostro paese? In una lunga e dettagliata panoramica su *Gli studi giudaici nel mondo accademico italiano* Mauro Perani, segretario dell’A.I.S.G., indica che le sue radici vanno ricercate negli anni Sessanta del secolo scorso, quando

si assiste in Italia a una vera rinascita degli studi giudaici, con un accresciuto interesse generale per la storia e la cultura degli ebrei d’Italia. Anche fra i lettori c’è una crescente richiesta di pubblicazioni a carattere divulgativo o più elevato. Certamente, uno dei fattori che hanno determinato questo interesse, va ravvisato anche nel mondo cattolico, soprattutto in élites culturali desiderose di mettere in atto la svolta avvenuta con la promulgazione da parte del Concilio ecumenico Vaticano II nel 1965 della Dichiarazione *Nostra aetate*, cap. 4 dedicata agli ebrei (Perani 2005: 16-17).

Anche se i maggiori successi in campo editoriale e accademico si avranno soltanto un decennio più tardi (al 1979 risale la stessa fondazione dell’A.I.S.G.), è appunto negli anni Sessanta che, grazie a coraggiose case editrici laiche, vedono la luce traduzioni italiane di opere fondamentali per il pensiero ebraico come *Le grandi correnti della mistica ebraica* di Gershom Scholem, pubblicata dal Saggiatore a Milano nel 1965. Per quanto riguarda invece il campo specifico, e più vicino ai nostri interessi, del successo editoriale

² È questa la categoria proposta da Shmuel Eisenstadt nel suo celebre *Civiltà ebraica. L’esperienza storica degli ebrei in una prospettiva comparata*, traduzione di M. Astrologo, F. Bises, Donzelli, Roma 1993.

italiano di opere dedicate all'ebraismo orientale, la data generalmente assunta a marcarne l'inizio è il 1971, anno di pubblicazione di *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale* di Claudio Magris³.

Non è questa la sede per riassumere la situazione e lo sviluppo degli Studi ebraici moderni nei paesi slavi e dell'Europa Centro Orientale, tanto più in quanto ogni paese presenta caratteristiche a sé stanti. Possiamo però proporre, nel secondo dopoguerra, come data d'inizio del loro "revival" in quelle regioni il fatidico e abbastanza scontato anno 1989, con la caduta del Muro e il ritorno ovvero la prima acquisizione di quest'area al mondo democratico. In nessuno di questi paesi però gli studi ebraici costituiscono una novità assoluta. Nel periodo precedente la seconda guerra mondiale, in un contesto sociale e scientifico completamente diverso, gli studi ebraici si estendevano a campi che andavano dalla storia alla letteratura, dalla sociologia alla linguistica. Almeno in Russia e in Polonia, essi erano così diffusi e godevano di rappresentanti di così alto livello da poter consentire l'elaborazione di opere di vasta portata, in alcuni casi ancora attuali. Lo sterminio nazista, la decimazione dell'intelligenza ebraica operata da Stalin, i decenni di silenzio su ogni cosa che avesse attinenza con l'ebraismo, quando non le aperte persecuzioni e le campagne antisemite, hanno però cancellato per decenni questo retaggio, di cui solo negli ultimi anni è iniziato un faticoso recupero. In Russia così come sostanzialmente negli altri paesi dell'ex blocco sovietico bisogna attendere la fine degli anni Ottanta perché le tematiche ebraiche cessino di costituire "oggetto di tabuizzazione ufficiale o officiosa" (Salmon, El'jaševič 2002: 312). Costituisce una parziale eccezione la Polonia dove, già a partire dall'inizio di quel decennio, l'interesse per la cultura ebraica era diventato parte integrante e diffusa del movimento per la riconquista della dignità e del passato nazionale, come dimostrato anche dal gran numero di pubblicazioni, studi, reprint e iniziative culturali di vario genere, ufficiali o meno. Due testi critici straordinariamente importanti vengono pubblicati nel 1982 (Sandauer 1982, Błoński 1982). Entrambi gli autori, ponendosi la questione della definizione dello scrittore ebreo, optano per il criterio dell'autoidentificazione e hanno quindi a proprio oggetto "quegli autori che nei loro testi o in altri documenti pongono essi stessi il problema" (Sandauer 1982); entrambi gli autori, seppur con intenti finali e posizioni politiche divergenti, delineano i contorni di quella che viene qui forse per la prima volta definita "la scuola ebraica all'interno della letteratura polacca" (Błoński 1982). Negli anni successivi studiosi più giovani, oltre ad analizzare in maniera dettagliata fenomeni limitati nel tempo, come il gruppo dei letterati ebreo-polacchi nel periodo fra le due guerre (Prokop-Janiec 1992), metteranno sempre più l'accento sulla molteplicità di identità e prospettive di cui par-

³ A cui farà seguito il successo a volte quasi "smodato" del teatro yiddish nella versione proposta da Moni Ovadia e della musica *klezmer* – ovvero, ancora una volta, ebraica dell'est, attraverso la sua rielaborazione statunitense e newyorkese. Ma per tutto questo sarà necessario attendere almeno il 1986, anno del I Festival di Cultura Ebraica organizzato al teatro Pierlombardo (oggi Franco Parenti) di Milano da André Ruth Shammah.

tecipa lo scrittore ebreo attuale (Adamczyk-Garbowska 2004)⁴. Non casualmente ho scelto esempi che riguardano l'elemento più impalpabile degli studi ebraici, ovvero la letteratura ebraica in lingue non ebraiche. È un ambito la cui definizione, come sottolinea Gabizon (2009), costituisce forse “un problema annoso, insoluto e insolubile in modo pienamente efficace”, e dunque tanto più appassionante.

Anche in Russia nello stesso periodo si assiste a una rinascita quasi miracolosa degli studi ebraici, e addirittura alla creazione di due Università ebraiche, con sede a Mosca e a San Pietroburgo, dotate di regolari pubblicazioni scientifiche (come per es. il “*Vestnik Evrejskogo Universiteta v Moskve*”). A differenza della Polonia, la cui popolazione ebraica era ridotta a poche migliaia di individui in seguito alla campagna antisemita del 1968, in Russia i *Jewish Studies* sono in prevalenza interpretati da studiosi ebrei e diretti a studenti ebrei. Qui l'accento può dunque cadere maggiormente sulla rinascita dell'autocoscienza distinta di una componente della società russa piuttosto che, come avviene in Polonia, sul tentativo di matrice, aspirazione e provenienza democratica di scrivere o piuttosto riscrivere una narrazione condivisa non basata su parametri etno-nazionalisti.

Tornando all'Italia: se la germanistica produce il suo primo capolavoro su temi ebraici nel 1971, la slavistica non resta indietro. Nel 1973 viene pubblicato quello che alcuni reputano il libro forse migliore di una carriera straordinariamente ricca: *Praga magica* di Angelo Maria Ripellino, in cui uno spazio molto ampio è dedicato alle suggestioni letterarie, teatrali e figurative che emanano dal vecchio quartiere del ghetto, e all'imprescindibile contributo dato dalla cultura ebraica alla koinè artistica e spirituale della “città d'oro” (Ripellino 1973)⁵. Ma addirittura di tre anni precedente era il celebre saggio introduttivo dello stesso autore a *Le botteghe color cannella* di Bruno Schulz (Ripellino 1970)⁶ dove, parecchio tempo prima della riscoperta di Schulz in senso (anche) ebraico operata da Jerzy Ficowski⁷, Ripellino – ricordando la famosa definizione gombrowicziana dei “tre pazzi” della letteratura polacca del '900 – descriveva Schulz, “pazzo sommerso”, sullo sfondo e all'interno della letteratura ebraico-galiziana. Altre volte ancora Ripellino si sarebbe avvicinato ad autori o a temi ebraici, come per esempio nelle pur brevi presentazioni a due straordinari romanzi cechi, di autori non ebrei ma che sul

⁴ Al momento attuale, una bibliografia che comprendesse testi di studiosi polacchi dedicati a questo problema conterebbe alcune centinaia di posizioni; aggiungendovi gli altri ambiti coperti dai *Jewish Studies* (storia, politica, religione, antisemitismo ecc) si arriverebbe probabilmente a contare migliaia di titoli.

⁵ In particolare modo le pp. 135-187, ma non vi è quasi pagina del libro in cui non vi siano riferimenti ebraici.

⁶ Per una rilettura di alcuni aspetti di questo saggio e in particolare sull'utilizzo di stereotipi ebraici in relazione alla figura di Schulz, cf. Tomassucci 2003.

⁷ Con *Regiony wielkiej herezji*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1975; alcuni anni dopo però la prima interpretazione “moderna” di Schulz proposta da Artur Sandauer nel 1957, con un saggio (*Rzeczyniostóść zdegradowana. Rzecz o Brunonie Schulzu*) che determinerà a lungo la ricezione e l'interpretazione dell'opera di Schulz.

tema dell'ebraismo e della Shoà vertono: *Il bruciacadaveri* di Ladislav Fuks e *Romeo, Giulietta e le tenebre* di Jan Otčenášek, oppure in un'appassionata denuncia dell'antisemitismo sovietico di stato pubblicata su "L'Espresso" il 3 gennaio del 1971, *Brežnev decide chi ha il sangue pulito* (Ripellino 1960, 1972, 2008). Titoli questi che meritano di essere nominati non solo per il magistero di chi li compose, ma anche per il momento della loro pubblicazione, come si è già detto, ancora lontano dalla "moda" per l'ebraismo che sarebbe dilagata solo qualche anno dopo.

In quello stesso periodo Jerzy Pomianowski, giunto in Italia all'inizio del 1969 in seguito alla campagna antisemita polacca, pubblica un volume monografico su Isaak Babel', autore di cui si era già occupato in Polonia, dando anzi un contributo eccezionale al suo inserimento nel canone letterario di quella nazione. Al volume su Babel', del 1973, segue tre anni dopo una registrazione purtroppo di difficile reperimento su *L'umorismo ebraico* (Pomianowski 1973, 1976)⁸.

Passano ora circa dieci anni, nel corso dei quali non ho rinvenuto studi e pubblicazioni sul nostro argomento a opera di slavisti italiani. Approfitto di questa pausa e, prima di proseguire in una forzatamente incompleta enumerazione dei maggiori contributi di slavisti italiani all'area degli studi ebraici, mi soffermo ancora sulla interdisciplinarietà che caratterizza gli studi ebraici, e che riguarda non solo la varietà dei campi a cui essi si applicano, ma anche il loro metodo di insegnamento. Mio principale riferimento sono qui le indicazioni fornite da Nehemia Levtzion, storico, islamista e direttore del Consiglio per l'Educazione Superiore dell'Università di Gerusalemme, nel contributo da lui presentato al V Convegno di Studi ebraici (Copenhagen, 1994). In quel saggio Levtzion auspicava che gli studi ebraici, oltre a venir insegnati nei pur indispensabili corsi a essi dedicati (numerosi in particolare nelle accademie anglosassoni, ma non solamente) conoscessero una diffusione più ampia e non meno efficace grazie all'integrazione di tematiche ebraiche all'interno di corsi dedicati ad altre materie. Questa procedura avrebbe inoltre il vantaggio di indurre i singoli docenti a una utile elaborazione in senso comparatistico e innovativo delle proprie conoscenze: "integrare tematiche ebraiche all'interno di un corso generale esige un ripensamento della storia, della filosofia, della letteratura ebraiche in modo da poter identificare e articolare gli aspetti più universali della civiltà ebraica" (Levtzion 1998: 491), e, in modo analogo, potremmo qui aggiungere che tale integrazione presuppone un ripensamento anche delle proprie competenze slavistiche. Levtzion avvalorava la sua tesi citando James Harris, storico – non ebreo – nonché "Dean of the College of Arts and Humanities", dell'Università del Maryland, avvicinandosi alla storia ebraica attraverso lo studio di quella tedesca. L'acquisizione di elementi della storia della minoranza ebraica in parallelo a quella della maggioranza cristiana può servire da "prisma" tramite cui meglio comprendere e interpretare la storia europea nel suo in-

⁸ Esula parzialmente dall'ambito di interesse di questo articolo una pubblicazione di Pomianowski del 1992: *Sodoma e Odessa: variazioni drammatiche su un tema di Isaak Babel'*, trad. di R. Landau, Giuntina, Firenze 1992.

sieme, sostiene Harris, che aggiunge: “quello che intendo dire è che la storia ebraica non è una nota a piè di pagina, non costituisce un fenomeno marginale nella storia europea. Non solo essa è una parte cruciale della storia di questo continente ma è una parte che ci fornisce una strada per aprire, per scartare questa storia, per renderla più comprensibile” (Levtzion 1998: 492).

L'importanza degli studi ebraici per la filologia slava viene quindi dimostrata da Levtzion con l'esempio delle scoperte in questo campo effettuate da studiosi del calibro di Vladimir Petruchin e Viktoria Močalova, grazie alle cui ricerche si è potuto evidenziare come la letteratura russa medievale avesse ereditato stereotipi ebraici da fonti bizantine, in cui gli ebrei erano accusati di comportamento ereticale “al punto tale che personalità importanti nella storia russa incolpate di eresia venivano presentate come ebrei sotto mentite spoglie” (Levtzion 1998: 494); un'immagine questa il cui influsso continua a essere nettamente percepibile ancora in epoca moderna⁹.

L'ampiezza dei riferimenti chiamati in causa dagli studi ebraici, la difficoltà della loro classificazione e la sfida da essi rappresentata porta alla mente le osservazioni fatte da Sante Graciotti nel tuttora attualissimo saggio sulla *Comparatistica letteraria slava*: “Circa le modalità di questi rapporti [comparatistici] giova ricordare [...] che essi si realizzano spesso tra partner non omologhi (p.es. tra scrittori slavi e correnti, ideologie, epoche, tradizioni culturali ecc. di origine non slava), accrescendo da una parte la vaghezza dei termini dell'incontro e dall'altra la vastità dei coinvolgimenti che esso comporta” (Graciotti 1994: 96). Similmente “vaghi” ma al contempo “vasti” furono e sono i rapporti culturali fra ebrei e maggioranza slava. Inoltre l'ispirazione fortemente anticoloniale degli studi ebraici può fornire una chiave con cui rispondere alla sollecitazione espressa da Giovanna Moracci nella sua introduzione al I Forum sulle letterature slave dal titolo *Prospettive di comparatistica nello studio delle letterature slave* promosso dalla rivista on-line “Studi slavistici”, dove, prendendo atto della diffusione ormai generalizzata degli studi comparati, si avverte:

Ciò che ora è necessario agli studi letterari di slavistica è una presa di coscienza del proprio ruolo in tale cambiamento di prospettiva, non ponendosi come obiettivo una sintesi più o meno ampia ma semplicemente, comparando le culture letterarie, contribuendo all'individuazione delle differenze più che delle somiglianze (Moracci 2005: 259).

Ritornando ora alla nostra breve cronologia italiana ci imbattiamo nuovamente in Isaak Babel⁹, a cui ha dedicato alcune intense pagine Michele Colucci, concludendo che “al di là di ogni apparenza, di ogni sforzo dello scrittore [...] c'è in Babel⁹ una confusa, ma non per questo meno cupa consapevolezza che in Russia la Rivoluzione non ha

⁹ Di analogo impianto è la tesi di C.G. De Michelis sui giudaizzanti di Novgorod, che si nominerà in seguito. Secondo lo studioso, infatti, ispiratori di tale setta non sarebbero stati pensatori e mistici ebrei, bensì individui che, in quanto eretici, venivano ritenuti tali.

risolto il problema ebraico” (Colucci 1985b: 194). L'intervento di Colucci era stato stimolato da un importante convegno internazionale promosso dall'Istituto Salvemini di Torino nel 1983, in occasione del quarantesimo anniversario dell'Insurrezione del ghetto di Varsavia. Fra gli interventi, pubblicati in un volume dal titolo *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*, anche un testo di Riccardo Picchio, in cui l'insigne slavista si interroga se la violenza antisemita in terra russa e ucraina scaturisse “dalla tradizione più antica degli slavi di confessione cristiana ortodossa” concludendo che “non sembra esservi pace per gli ebrei là dove l'intransigenza religiosa si sposa a ideologie nazional-patriottiche” (Picchio 1985: 162, 171).

Di grande importanza anche su scala internazionale appare l'opera di Danilo Cavaion, autore di uno dei primi trattati sulla letteratura russo-ebraica del Novecento: *Memoria e poesia. Storia e letteratura degli ebrei russi nell'età moderna* (Cavaion 1988). Il libro, diviso in due parti, dedica la seconda al poeta della Rivoluzione d'Ottobre Eduard Bagrickij, mentre la prima copre la storia ebraica in Russia a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento (epoca della grandi riforme in Russia e di una ormai matura autocoscienza “moderna” ebraica), descrive l'atteggiamento di scrittori e pensatori russi nei confronti degli ebrei e, pur dedicando uno spazio più ampio ad autori di maggior calibro come G.I. Bogrov, L.O. Levanda o Ben-Ami (pseudonimo di O. Rabinovič), ne descrive l'opera sempre sullo sfondo generale sia della situazione politica russa che degli sviluppi nel pensiero ebraico. La trattazione si ferma alle soglie della rivoluzione. Alcuni anni dopo un lungo capitolo dello stesso autore sulla letteratura russo-ebraica sarà inserito nella *Storia della letteratura russa* curata da Michele Colucci e Riccardo Picchio, sanzionando così la piena “canonicità” del nostro tema. Una decisione di uguale importanza nei confronti della letteratura polacca sarà presa da Luigi Marinelli nella *Storia della letteratura polacca* da lui curata (Einaudi, Torino 2004).

Il nascente interesse per il tema ebraico viene corroborato da una fruttuosa polemica fra Danilo Cavaion e Cesare G. De Michelis riguardante il possibile apporto ebraico alla nascita delle sette giudaizzanti in Russia, svoltasi anche sulle colonne di “Ricerche slavistiche” (Cavaion 1992-1993, De Michelis 1992-1993)¹⁰. Prende qui le mosse la passione scientifica di De Michelis per l'area degli studi ebraici, che andrà in seguito appuntandosi sulla complessa vicenda dei *Protocolli dei Savi di Sion*, il clamoroso falso storico pubblicato la prima volta in Russia nel 1903, dimostratosi nel suo secolo di vita una delle più formidabili e micidiali armi dell'antisemitismo internazionale. Gli studi di De Michelis sulla genealogia, la datazione e la composizione dei *Protocolli*, sulla loro struttura lessicale e linguistica e la loro posizione all'interno del discorso antise-

¹⁰ Benché le questioni storiografiche e di storia della cultura legate ai giudaizzanti non rientrino interamente nella cornice di questo articolo, l'importanza di questo tema non solo nella sua valenza specifica ma anche per il formarsi della discussione critica nella slavistica italiana fanno ritenere opportuno l'inserimento nella bibliografia delle voci a esso relative, come per es. De Michelis 1992-1993, 1993a, 1993b, 1994.

mita segnano scoperte importanti anche a livello internazionale, com'è confermato fra l'altro dalle traduzioni in russo, francese e inglese delle sue ricerche. Sia il suo volume sui *Protocolli* (pubblicato con il contributo del centro Vidal Sassoon per lo studio dell'Antisemitismo dell'Università di Gerusalemme) che quello sulla *Giudeofobia in Russia* (De Michelis 1998a, 2001) comprendono inoltre ampie antologie di testi generalmente inediti in Italia.

Alla fine degli anni Ottanta si affaccia sulla scena slavistica Laura Salmon che, grazie all'ispirazione di questi docenti e in particolare su suggerimento di Cavaion, "ri-scopre" Ben-Ami a cui dedica un'importante monografia (Salmon 1995b) comprendente anche una parte introduttiva generale sulla letteratura russo-ebraica. Nel 1998 Salmon traduce il capolavoro di Ben-Ami *Il cantore della sinagoga*, opera assai complessa anche per il sovrapporsi di svariati livelli linguistici (Salmon 1998b). La studiosa sarà quindi autrice di numerosi saggi e volumi su diverse tematiche della cultura ebraica novecentesca; fra questi vorrei indicare almeno gli studi su Bogrov e Levanda, in cui gioca un ruolo di primo piano l'analisi dei rapporti ebraico-polacchi (Salmon 1997a, 1997b) e il già citato *Gli studi accademici in ambito ebraico nei paesi dell'ex Unione Sovietica (1990-2000)*, apparso in un volume monografico della "Rassegna Mensile di Israel" dal titolo *1990-2000: ebrei europei dopo il socialismo reale* (Salmon, El'jaševič 2002). Salmon sta inoltre preparando la versione italiana di una monografia sull'umorismo ebraico ora in corso di stampa in Russia.

Anche Barbara Ronchetti si è occupata di letteratura russo-ebraica novecentesca, sia come autoimage che come raffigurazione del diverso, in un capitolo del suo libro *Dalla tribuna del futuro. Letteratura per il popolo in Russia (1904-1913)*.

Dello spaesamento culturale e della "delusione" degli ebrei russi emigrati in Israele con la cosiddetta "terza Aljà" dei primi anni Novanta ha scritto Maria Fabris (Fabris 1993), che in seguito si è occupata della coincidenza "fra la cultura ebraica degli emigranti a cavallo del secolo e la cultura russo sovietica degli emigranti recenti" (Fabris 1996: 179).

Giovanna Brogi Bercoff, la cui attività accademica spazia dalla Russia all'Ucraina alla Polonia, si è occupata dei rapporti ebraico-slavi in Ucraina e in Polonia-Lituania nei secoli XVII-XVIII ed è autrice dell'unico saggio scientifico italiano sul massacro di Babyn Jar e le opere letterarie a esso dedicate. In questo testo Brogi si sofferma in particolare sul romanzo *Baby Jar* dello scrittore non ebreo Anatolij Vasilevič Kuznecov, figlio di quell'Ucraina plurilingue e multiculturale a cui Brogi ha dedicato una ingente messe di studi, della Kiev di un tempo "in cui non aveva senso avere una dichiarazione d'appartenenza etnica sul passaporto" (Brogi Bercoff 2005: 336), un ambiente culturale, poi cancellato dalla guerra, che aveva reso possibile a Kuznecov la pietà e l'immedesimazione con le vicende ebraiche.

In area polonistica, Pietro Marchesani è fra i primi a occuparsi di cose ebraiche con un articolo sugli echi della rivolta del ghetto di Varsavia nella letteratura polacca (Marchesani 1985), pubblicato nel già citato volume collettaneo *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*; un anno prima lo studioso aveva curato un volume di aforismi di

Stanislaw Jerzy Lec, dove si sottolineavano i legami del grande autore satirico polacco con il “patrimonio biblico e talmudico tramandato, insieme a detti, sentenze, allegorie e parabole dalla ricchissima tradizione ebraica, dalle scuole talmudiche della Galizia” (Marchesani 1984: VIII). Nel 2000 Marchesani ha organizzato il convegno internazionale dedicato a Bruno Schulz con una mostra della sua opera grafica (Trieste, novembre 2000 – gennaio 2001) e ne ha curato un pregevolissimo catalogo pubblicato nello stesso anno da Scheiwiller (Marchesani 2000).

Luigi Marinelli ha pubblicato nel 1994 e nel 1995 due raccolte di racconti di Aleksander Wat: *Lucifero disoccupato* e *L'ebreo errante*. Ai fini di questo articolo risulta di particolare interesse il secondo volume, preceduto da un'introduzione intitolata *Il polacco errante*; a questa tragica figura di “ebreo ebreo e polacco polacco”, come amava definirsi Wat, già comunista, poi per lunghi anni vittima del carcere staliniano, convertito al cristianesimo, esule, morto suicida nell'esilio francese nel 1967, lo studioso si dedicherà di nuovo recentemente, pubblicandone una straordinaria raccolta poetica¹¹. Tadeusz Kantor è, al pari di Wat, un'altra grande figura “ibrida”, a metà strada fra l'immaginario polacco ed ebraico, di cui Marinelli si è più volte occupato; in particolare nell'articolo *Kantor e l'ombra di Schulz* sono ritratte la straordinaria vicinanza e al contempo la “distanza abissale” che separa e unisce due fra i più grandi ed emblematici artisti del Novecento polacco ed europeo (Marinelli 2007).

Giovanna Tomassucci ha scritto su Kazimierz Brandys e Hanna Krall, autori da lei tradotti, ma anche dei rapporti fra I.B. Singer e il già menzionato Aleksander Wat, fra i quali ha individuato insospettabili analogie. Recentemente ha elaborato una dettagliata analisi di Rachel, personaggio centrale nel capolavoro del teatro polacco *Le nozze* di Stanislaw Wyspiański, nei suoi riflessi letterari, storici, mitologici e figurativi.

La rappresentazione letteraria e simbolica degli ebrei è collegata a due immagini paradigmatiche: la mancanza di frontiere, lo sconfinamento, e il Libro. Queste due figure possono esemplificare risultati importanti ottenuti dal pur recente diffondersi dell'interesse per la tematica ebraica: un sempre più profondo rapporto di scambio con studiosi stranieri, reso possibile anche grazie all'organizzazione di convegni internazionali e giornate di studio, e la creazione di fondi bibliotecari, come quello coordinato da Pietro Marchesani presso la sede di Slavistica dell'Università di Genova.

Il venir meno di rigide delimitazioni nazionali, linguistiche e identitarie portato dagli Studi ebraici può inoltre far sì che la slavistica si riappropri di un territorio a essa quasi interamente ignoto, ovvero l'area della cultura yiddish, finora patrimonio pressoché esclusivo della germanistica¹². E se è pur vero che dal punto di vista filologico lo

¹¹ A. Wat, *Lume oscuro*, a cura di L. Marinelli, tradd. di M. Cutrera, F. Groggia, L. Marinelli, Lithos, Roma 2006.

¹² Anche per questo motivo per il termine *yiddish* è da preferirsi la più diffusa e anzitutto più rigorosa traslitterazione stabilita dallo YIVO basata sulla fonetica inglese (*yiddish*) a quella tedesca (*jiddisch*), che andrebbe, nel caso, applicata esclusivamente agli studi sullo *yiddish* antico. Cf.

yiddish è assai più affine alle lingue germaniche, la cultura moderna europea che in questa lingua si è espressa, dal punto di vista degli incroci e degli influssi culturali (ovvero della comparatistica), è leggibile solo se situata in area slava. Di questo nuovo interesse testimoniano (oltre a Quercioli Mincer 1995, 1996, 1998, 1999a, 2004a, 2004d, 2006a, 2006b) un contributo di Claudia Colombo (Colombo 1996) e anche la presenza di Luigi Marinelli come co-organizzatore del convegno internazionale *Ricordando I.B. Singer* (Roma, 6-7 dicembre 2004; Marinelli 2005) con le relazioni al medesimo convegno di Danilo Cavaion, Laura Salmon, Giovanna Tomassucci e della stessa Mincer (Cavaion 2005, Quercioli Mincer 2005a, Salmon 2005, Tomassucci 2005).

Del radicamento e delle prospettive degli studi ebraici all'interno della slavistica testimoniano inoltre un numero considerevole di tesi di laurea, alcune tesi di dottorato¹³, e l'impegno di alcuni studiosi delle giovani leve, come Alessandro Cifariello, Laura Rescio, Raffaella Vassena, che si sono occupati rispettivamente di riflessi letterari dell'antisemitismo russo, della scrittrice ebreo-polacca Debora Vogel, e della tematica ebraica nel *Diario di uno scrittore* di Dostoevskij.

Non si può concludere questa breve panoramica senza nominare la rivista accademica "Jews and Slavs", curata da Wolf Moskowich dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Pubblicata dal 1993 da quella Università e spesso in connubio con altre accademie europee, "Jews and Slavs" è giunta al suo 21-mo volume e ha ospitato i contributi di studiosi come Giovanna Brogi Bercoff, Cesare G. De Michelis, Marcello Garzaniti, Stefano Garzonio, Rita Giuliani e Laura Salmon. Trattandosi di una pubblicazione che ha come suo scopo la costruzione di ponti fra slavisti e cultori di materie ebraiche, si è ritenuto opportuno indicare nella bibliografia tutti i contributi di autori italiani in essa contenuti, anche ove l'interesse ebraico non vi risulti primario.

È parte del nostro panorama anche l'impegno di Sante Graciotti in qualità di ideatore e organizzatore della *Settimana sulla Storia religiosa degli Ebrei d'Europa*, svoltasi dal 3 al 7 settembre 2007 a Villa Cagnola, in provincia di Varese, con il patrocinio dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Benché queste note presentino un'immagine straordinariamente positiva dei rapporti fra la nostra slavistica e gli studi ebraici, nella quale risalta persino, come si è visto, l'acquisizione di alcuni primati su scala internazionale, è necessario rammentare almeno per inciso che la genesi di questo incontro non sempre è stata altrettanto luminosa. Una critica spesso rivolta ai fautori degli studi ebraici riguardava il carattere imitatorio di ogni

anche H. Denman, *Riflessioni sulla traslitterazione dello yiddish*, in: D. Mantovan, L. Quercioli Mincer (a cura di), *Ricordando I.B. Singer*, "Rassegna Mensile di Israel", LXXI, 2005, pp. 283-292.

¹³ Fra cui almeno quelle di L. Salmon su Ben-Ami (A.A. 1992-1993, Università "La Sapienza", Roma) e di C. Colombo (*La rivista "Voschod" e la critica letteraria (1881-1899)*, tesi di dottorato in Letterature slave comparate, Università degli Studi di Milano, A.A. 1993-1994). Sempre a "La Sapienza" M. Corso sta redigendo una tesi di dottorato sulla letteratura polacca in Israele.

arte ebraica, la sua “secondarietà”. Questo giudizio veniva espresso con molta veemenza, all’alba delle leggi razziali, dal patriarca della slavistica italiana Ettore Lo Gatto, che sosteneva sulle colonne di “Scenario” la completa mancanza di originalità del teatro ebraico: mero frutto di imitazione del teatro russo, secondo lo studioso esso non godeva in realtà “di nessuna importanza artistica”, era privo ogni “particolare caratteristica” così come di qualsiasi profonda ragion d’essere¹⁴. Tale posizione oggi non sarebbe forse ammissibile neanche sul piano degli studi letterari. Dovrebbe infatti essere acquisizione comune quanto nettamente affermato da Sante Graciotti nel già citato articolo sulla comparatistica slava: “Nel meccanismo di dare-avere degli scambi culturali il ruolo di motore l’ha la parte ricevente” (Graciotti 1994: 101), frase questa che rende inutile qualsiasi accusa di plagio o secondarietà rivolta alle culture un tempo considerate subalterne. Una certa tendenza, generalmente diffusa nel pensiero europeo, a rimuovere la peculiarità dell’esperienza ebraica o a negarne il valore sta venendo meno, nel quadro generale degli enormi mutamenti storici, culturali e sociali degli ultimi settant’anni, anche in virtù di un’attitudine emotiva profondamente (e, forse, definitivamente) mutata nei confronti dell’incontro con l’Altro e il Diverso. La nuova considerazione goduta dagli studi ebraici è dovuta forse anche all’intuizione che proprio in tale area possa delinearsi quella “linea verticale spirituale” che Milan Gurčinov, Presidente del Presidium del Comitato Internazionale degli Slavisti, reputa “indispensabile” al futuro della slavistica¹⁵.

Desidererei terminare queste brevi annotazioni con un accenno ad almeno alcune delle numerose iniziative che, in area slavistica, possono dirsi affini ai *Jewish Studies* grazie alla loro impostazione multiculturale e postcoloniale. Mi limiterò a due recenti esempi

¹⁴ Lo Gatto 1938. L’articolo, non citato nella ricca bibliografia compresa in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver* (Sansoni, Collana di “Ricerche slavistiche”, Firenze 1962), è parte di un breve dossier pubblicato da “Sipario” sulla “bonifica razziale del teatro”. Negli anni seguenti il giudizio del celebre slavista risulta smussato se non addirittura benevolo. Nella seconda edizione della sua *Storia del teatro russo* in due volumi egli dedica al teatro ebraico, è vero, solo una pagina e mezza, definendolo “uno dei molti teatri di minoranza”, “parte integrante del teatro russo”, ma ne loda le messe in scena, in particolare quelle del Goset definite “eccezionali” e sottolinea la maestria delle interpretazioni attoriali di Michaels. Cf. E. Lo Gatto, *Storia del Teatro russo*, II, seconda ed. riv. e corretta, Sansoni, Firenze 1964-1965, pp. 364-366. È interessante notare che, due decenni prima, accuse analoghe a quelle mosse da Lo Gatto nei confronti del teatro ebraico venivano rivolte da Benedetto Croce alla cultura russa nel suo insieme; cf. Marinelli 2008: 15, 90.

¹⁵ M. Gurčinov, *Saluto del Presidente del Presidium del Comitato Internazionale degli Slavisti*, in: R. De Giorgi, S. Garzonio, G. Ziffer (a cura di), *Gli studi slavistici in Italia oggi*, Editrice Universitaria Udinese Forum, Udine 2007, p. 18. Da un punto di vista diverso ma complementare va notato un interesse forse non clamoroso ma costante del pubblico italiano per l’ebraismo dell’Europa Centro-Orientale, così come testimoniato fra l’altro dalla mia bibliografia *L’esperienza ebraica in Polonia. Un tentativo di bibliografia italiana* (“Studi Slavistici”, III, 2006, pp. 275-291) che, aggiornata al giugno 2006, conta circa 200 titoli.

all'interno dell'Università "La Sapienza": il volume del giovane polonista Alessandro Amenta *Il discorso dell'altro*, prima monografia improntata ai *Gender* e *Queer Studies* nella nostra slavistica, e il progetto, ideato da Janja Jerkov, Oxana Pachlovska e Luisa Valmarin, di indagine sull'apporto culturale delle colonie di migranti dall'Europa Centro-Orientale presenti a Roma nel XX secolo; se realizzato, esso contribuirà a moltiplicare e approfondire fruttuosamente i legami fra mondo accademico e società allargata. Sono notizie che, pur nella situazione vieppiù deprecabile in cui si trovano attualmente la cosa pubblica e l'accademia italiane, consentono forse di concludere ripetendo le parole con cui Sante Graciotti terminava il suo panorama della comparatistica slava: "La comparatistica slava italiana sta dunque andando verso un avvenire ricco di progetti e anche di annunciati successi" (Graciotti 1994: 106).

Bibliografia (la slavistica italiana e gli studi ebraici)

Per la compilazione della seguente bibliografia, che intende coprire il periodo dal dopoguerra a oggi, sono stati consultati i seguenti repertori bibliografici: *Bibliografia della slavistica italiana 1978-1983*, a cura di J. Křesálková, Associazione Italiana degli Slavisti, Milano 1983; *Bibliografia italiana corrente dell'Europa Orientale* (BIC/EO), promossa e ospitata da "Europa Orientalis" (nei voll. I, 1982; III, 1984; IV, 1985; V, 1986; VIII, 1989); la *Bibliografia della slavistica italiana 1983-1988*, a cura di S. Cecchi, Associazione Italiana degli slavisti, Pisa 1988; *La slavistica in Italia: cinquant'anni di studi (1940-1990)*, a cura di G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio, Roma 1994; il Repertorio bibliografico della slavistica italiana 1993-1997, curato dall'A. I.S., e le Bibliografie della slavistica italiana 1998-2002 e 2003-2007, a cura di G. Mazzitelli. Per gli studi ebraici si è fatto, fra l'altro, riferimento a *La cultura ebraica nell'editoria italiana, 1955-1990*, Roma 1992. Sono state consultate le principali riviste scientifiche italiane e straniere relative alle due aree disciplinari, ma generalmente esclusi settimanali e quotidiani, così come la maggior parte degli interventi di carattere pubblicitario, le segnalazioni brevi, le traduzioni ove prive di introduzione o postfazione.

L'obiettivo che questo repertorio si pone è l'enumerazione dei contributi italiani di slavisti o esperti di Europa Centro-Orientale che trattino in maniera esplicita di questioni relative all'area degli Studi ebraici. È stata spesso complessa la scelta delle posizioni da includere; difficile in molti casi giudicare la cospicuità della presenza di argomenti ebraici all'interno delle singole trattazioni. In taluni casi la decisione è stata presa in base alla collocazione dell'opera; come già specificato in precedenza, sono stati ad esempio inclusi tutti i contributi italiani alla prestigiosa serie "Jews and Slavs"; altre volte invece si è considerato dirimente il tema dei singoli contributi. Sono stati dunque inseriti tutti i testi riguardanti Isaak Babel' e Bruno Schulz, generalmente considerati, insieme a Franz Kafka, i massimi rappresentanti della letteratura ebraica diasporica (cf. I. Stavans, *Other Diaspora Jewish Literatures Since 1492*, in: *The Oxford Handbook of Jewish Studies*, a cura di M. Goodman, Oxford 2002, pp. 621-642), mentre, per quanto riguarda un grande artista ebreo-russo come Osip Mandel'stam si sono scelte solo le trattazioni generali, da cui possibilmente risulti la matrice ebraica di una parte della sua ispirazione, e non quelle più specialistiche come, ad esempio, i saggi riguardanti il suo rapporto con la poesia dantesca o le forme di versifi-

cazione (come ad es. R. Faccani, *L'ombra del sonetto nella poesia di Mandel'stam*, "Europa Orientalis" XVIII, 1999, 1, pp. 121-130).

Benché l'accento cada sul contributo della slavistica agli studi ebraici e non viceversa, a volte si è ritenuto utile includere testi di specialisti di *Jewish Studies*, come E. Bemporad, laddove lo studioso abbia competenze slavistiche e l'interesse primario sia situato sul terreno dell'incontro fra le due culture. Si è invece deciso di escludere generalmente le trattazioni storiche o storico-pubblicistiche di autori non slavisti e in particolare quelle che vertono esclusivamente sul periodo della Shoah. Non fanno parte pertanto del presente catalogo pur importanti contributi, come ad esempio, per restare in area polacca, i saggi di A. Nirenstajn (ad es. *È successo solo 50 anni fa. Lo sterminio di sei milioni di ebrei*, La Nuova Italia, Firenze 1993), R. Assuntino e W. Goldkorn (*Il guardiano, Marek Edelman racconta*, Sellerio, Palermo 1998), o il più recente F.M. Pace (*L'impossibile ritorno: gli ebrei in Polonia dalla fine della guerra al pogrom di Kielce*, in: *Il ritorno alla vita e il problema della testimonianza. Studi e riflessioni sulla Shoah*, a cura di A. Chiappano, F. Minazzi, Giuntina, Firenze 2007).

Non mi resta che chieder venia per involontari errori ed omissioni, resi più probabili dall'ampiezza del periodo e dalla complessità dell'area che tale repertorio intende coprire.

- Accattoli 2007: A. Accattoli, *Il primo romanzo di Il'ja Erenburg Neobyčajnie počoždenija Chulio Churenito i jeho učenikov*, "Europa Orientalis", XXVI, 2007, pp. 219-272.
- Aloe 1998: S. Aloe, [Rec. a :] L. Salmon, *Una voce dal deserto: Ben-Ami, uno scrittore dimenticato*, "Russica Romana", VI, 1998, pp. 271-272.
- Aloe 1998: S. Aloe, [Rec. a :] N. Bosco (a cura di), *Ebraismo, cristianesimo e antisemitismo in Russia*, "Russica Romana", VI, 1998, pp. 272-273.
- Aloe 2000: S. Aloe, *Ebrei eterni ed altri erranti (il pensiero errante)*, [Introduzione a:] V.K. Kjuhel'beker, *L'ultimo dei Colonna. Romanzo in due parti (1832 e 1843)*, Re Enzo, Bologna 2000, pp. 9-39.
- Aloe 2000: S. Aloe, *L'immagine dell'ebreo nella Russia ottocentesca fra contatti diretti e stereotipi letterari*, "Quaderni di lingue e letterature", XXV, 2000, pp. 5-28.
- Aloe 2000: S. Aloe, *Pečat' Kaina i stranstvovanija Agasfera v tvorčestve V.K. Kjuhel'bekera*, in: V. Andruško (a cura di), *Biblejskie motivy v russkoj kul'ture i literature*, Wydawnictwo Uniwersytetu Adama Mickiewicza, Poznań 2000, pp. 31-38.
- Barattoni 1998: L. Barattoni, *Introduzione a Confessioni di un ebreo*, "Slavia", 1998, 1, pp. 79-82.

- Barattoni 2001: L. Barattoni, *Confessioni di un ebreo: lo spazio psicologico e il tempo politico di A. M. Melichov*, in: H. Pessina Longo, D. Possamai, G. Imposti (a cura di), *Spazio e tempo nella letteratura russa del Novecento (Atti del convegno, Bologna 26-27 febbraio 1999)*, CLUEB, Bologna 2001, pp. 127-132.
- Bemporad 2001: E. Bemporad, *Da letteratura del popolo a storia del popolo. Simon Dubnov e l'origine della storiografia russo-ebraica*, in: *Ebrei e cristiani nelle città. Influssi reciproci e conflitti*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2001, pp. 533-557 (= "Annali di Storia dell'Esegesi", XVIII, 2001, 2).
- Bemporad 2003: E. Bemporad, *Le dimensioni di una nuova identità sovietica: lo sviluppo della scienza dell'ebraismo nella repubblica socialista bielorusa, 1926-1931*, "Materia giudaica", VIII, 2003, pp. 367-385.
- Bemporad 2004a: E. Bemporad, *Il sincretismo, l'identità e lo spazio degli ebrei sovietici: oltre la storiografia dell'assimilazionismo*, "Materia giudaica", IX, 2004, 2, pp. 285-293.
- Bemporad 2004b: E. Bemporad, [Rec. a:] L. Quercioli Mincer, *La letteratura yiddish ed ebraico-polacca* (Appendice a: L. Marinelli, *Storia della letteratura polacca*), "La Rassegna Mensile d'Israel", LXX, 2004, pp. 243-247.
- Bernardini 1997: L. Bernardini, *Conversazioni con Benjamin Rapoport* (coaut. O. Bervialle), "La Rassegna Mensile di Israel", LXII, 1997, pp. 63-96.
- Bernardini 2005: L. Bernardini, *Una verità non artistica su Auschwitz, o la neve su Birkenau*, in: A. Costazza (a cura di), *Rappresentare la Shoah (Atti del convegno, Milano, 24-26 gennaio 2005)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia - Cisalpino, Milano 2005, pp. 427-442 (= "Quaderni di Acme", LXXV, 2005).
- Brogi Bercoff 2004: G. Brogi Bercoff, *Eretici, miscredenti, non credenti: l'abiura e la confessione di fede nel rito del battesimo secondo Petro Mohyla*, in: V. Paperni, W. Moskovich (a cura di), *Anti-Semitism and Philo-Semitism in the Slavic World and Western Europe*, University of Haifa - Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem, Jerusalem 2004, pp. 25-48 (= "Jews and Slavs", XIII, 2004).
- Brogi Bercoff 2005: G. Brogi Bercoff, *La tragedia di Babyn Jar*, in: A. Costazza (a cura di), *Rappresentare la Shoah (Atti del convegno, Milano, 24-26 gennaio 2005)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia - Cisalpino, Milano 2005, pp. 319-337 (= "Quaderni di Acme", LXXV, 2005).

- Brogi Bercoff 2006: G. Brogi Bercoff, *Christianskoe i iudejskoe messianstvo v "Messii pravdivom" Ioannikija Galjatorovskogo*, in W. Moskovich, S. Niko-lova, (a cura di), *Messianic Ideas in Jewish and Slavic Cultures*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem - Cyrillo-Methodian Center of the Bulgarian Academy of Sciences, Jerusalem-Sofia 2006, pp. 75-85 (= "Jews and Slavs", XVIII, 2006).
- Bujukliev 2001: I. Bujukliev, *Gli Ebrei e gli Armeni nelle barzellette, negli aneddoti e nelle storielle bulgare*, in: A. Pavan, G. Giraudo (a cura di), *Le minoranze come oggetto di satira*, I, Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia 2001, pp. 21-30.
- Burini 2007: S. Burini, *L'autografo della notte: Bruno Schulz e l'intertestualità iconica*, "E-Samizdat", V, 2007, 3, pp. 233-246 <[http://www.esamizdat.it/rivista/2007/3/pdf/int_burini_eS_2007_\(V\)_3.pdf](http://www.esamizdat.it/rivista/2007/3/pdf/int_burini_eS_2007_(V)_3.pdf)>.
- Caneppele 2004: P. Caneppele, *La repubblica dei sogni: Bruno Schulz, cinema e arti figurative*, Kinoatelje, Gorizia 2004 [nello stesso vol.: S. Scandolaro, *Tra Galizia e Vienna un labirinto*].
- Calvi 1999: L. Calvi, *Jerusalem versus Rome in the works of Mykhajlo Rosvyhuv-s'kyj-Andrella*, in: W. Moskovich, O. Luthar, S. Schwarzbund. (a cura di), *Jerusalem in Slavic Culture*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem - Scientific Research Center of the Slovenian Academy of Sciences, Jerusalem-Ljubljana 1999, pp. 251-262 (= "Jews and Slavs", VI, 1999).
- Cataluccio 1987: F.M. Cataluccio, *Polonia dopo Shoah*, in: *Ebrei all'Est*, Edizioni Lavoro, Roma 1987, pp. 62-83 (= "Ottavogiorno: trimestrale di Studi e Ricerche sull'Europa Centrale e dell'Est", 1987, 2/3).
- Cataluccio 2001: F.M. Cataluccio, *Maturare verso l'infanzia. Introduzione a Bruno Schulz*, in: B. Schulz, *Le botteghe color cannella. Tutti i racconti, i saggi e i disegni*, a cura di F.M. Cataluccio, tradd. di A. Vivanti Salmon, V. Verdiani e A. Zieliński, Einaudi, Torino 2001, pp. 381-402.
- Cataluccio 2007: F.M. Cataluccio, [Postfazione a:] A. Michnik, *Il pogrom*, a cura di F.M. Cataluccio, trad. di L. Rescio, Bollati Boringhieri, Torino 2007, pp. 53-75.
- Cavaion 1988: D. Cavaion, *Memoria e poesia. Storia e letteratura degli ebrei russi nell'età moderna*, Carucci editore - Istituto di Filologia dell'Università di Padova, Roma-Padova 1988.

- Cavaion 1990: D. Cavaion, *Gli ebrei e l'eresia giudaizzante di Novgorod*, in: G. Brogi Bercoff, M. Capaldo, J. Jerkov Capaldo, E. Sgambati (a cura di), *Filologia e letteratura nei paesi slavi. Studi in onore di Sante Graciotti*, Carucci editore, Roma 1990, pp. 369-385.
- Cavaion 1992-1993: D. Cavaion, *Ancora su Scharija e gli ebrei a Novgorod*, in *Contributi Italiani all'XI Congresso Internazionale degli Slavisti (Bratislava, 30 agosto - 8 settembre 1993)*, pp. 127-154 (= "Ricerche Slavistiche", XXXIX-XL, 1992-1993, 1).
- Cavaion 1997: D. Cavaion, *La letteratura russo-ebraica*, in: *Storia della civiltà letteraria russa*, diretta da M. Colucci e R. Picchio, II, UTET, Torino 1997, pp. 671-688.
- Cavaion 1999: D. Cavaion, *Ierusalim, Rossija i Gogol'*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Dell'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Oh, Jerusalem!*, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 42-54 (= "Jews and Slavs", VIII, 1999).
- Cavaion 2005: D. Cavaion, *Tematiche della grande tradizione ebraica nel racconto "I piccoli ciabattini" di I.B. Singer*, in: L. Quercioli Mincer, D. Mantovan (a cura di), *Ricordando I.B. Singer*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2005, pp. 23-38 (= "La Rassegna Mensile di Israel", LXXI, 2005).
- Cecchini 2004: C. Cecchini, *Babel' da scrittore di racconti a sceneggiatore*, "Europa Orientalis", XXIII, 2004, 1, pp. 291-302.
- Cifariello 2007a: A. Cifariello, *Boris Akunin e il romanzo antinichilista giudeofobico di fine Ottocento*, "Studi Slavistici", IV, 2007, pp. 163-191, <<http://ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/issue/view/211>>.
- Cifariello 2007b: A. Cifariello, *La memoria funzionale di un antisemita dell'Ottocento russo (S. K. Efron-Litvin)*, in: A. Cifariello, C. Cadeddu (a cura di), *Percorsi della memoria. Atti del 1° Convegno interdisciplinare*, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - Azimut, Roma 2007, pp. 47-74.
- Colombo 1995: C. Colombo, *D.Ja. Ajzman scrittore dell'ebraismo russo*, "Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", XLVIII, 1995, pp. 93-104.
- Colombo 1996: C. Colombo, *Da dialetto a lingua letteraria: verso una nuova percezione dello yiddish*, in: E. Mortara Di Veroli, L. Quercioli Mincer (a cura di), *Il mondo yiddish: saggi*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 1996, pp. 199-216 (= "La Rassegna Mensile di Israel", LXII, 1996).
- Colucci 1985a: M. Colucci, *Isaak Emmanuilovič Babel'*, "Belfagor. Rassegna di varia umanità", 1985, 2, pp. 179-200.

- Colucci 1985b: M. Colucci, *Il ruolo dell'elemento ebraico ne "L'armata a cavallo" di I. Babel'*, in: M. Brunazzi, A.M. Fubini (a cura di), *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*, Edizioni di Comunità, Milano 1985, pp. 185-196 (rist. in M. Colucci, *Tra Dante e Majakovskij. Saggi di letterature comparate slavo-romanze*, a cura di R. Giuliani, Carocci, Roma 2007, pp. 292-301).
- Corduas 1983a: S. Corduas, *Lettere al dottor Kafka*, "In forma di parole", IV, 1983, 1, pp. 191-197.
- Corduas 1983b: S. Corduas, *Sette messaggi al Golem praghese*, "In forma di parole", IV, 1983, 2, pp. 149-152.
- Corduas 1986: S. Corduas, *Golem, Robot et Chvèik: trois doubles pragois*, "Revue des études slaves", LVIII, 1986, 1, pp. 25-38.
- De Michelis 1964: C.G. De Michelis, [Introduzione a:] O.E. Mandel'stam, *Strofe pietroburchesi*, trad. di C.G. De Michelis, Casa Editrice Ceschina, Milano 1964 (= La grande poesia di ogni tempo. Collana diretta da Riccardo Marchi, XXVI-XXVII), pp. 7-17.
- De Michelis 1990: C.G. De Michelis, *Una nuova ipotesi sui giudaizzanti*, "Rassegna Sovietica", VI, 1990, pp. 157-167.
- De Michelis 1992: C.G. De Michelis, *La questione della legge e i "giudaizzanti" di Novgorod-Mosca*, "Annali di storia dell'esegesi", IX, 1992, 1, pp. 9-17.
- De Michelis 1992-1993: C.G. De Michelis, *Il "Laodikijskoe poslanie": giudaizzanti e prima riforma*, in: *Contributi Italiani all'XI Congresso Internazionale degli Slavisti (Bratislava 30 agosto-8 settembre 1993)*, pp. 155-170 (= "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL, 1992-1993, 1).
- De Michelis 1993a: C.G. De Michelis, *La Valdesia di Novgorod. "Giudaizzanti" e prima riforma (sec. XV). Con un'appendice di studi e testi*, contributi di N. Marcialis, L. Marinelli, S. Toscano, Claudiana, Torino 1993.
- De Michelis 1993b: C.G. De Michelis, *La "biblioteca dei giudaizzanti"*, "AION. Slavistica", I, 1993, pp. 141-156.
- De Michelis 1994: C.G. De Michelis, *Il domenicano, l'inquisizione e l'eresia dei 'giudaizzanti'*, "Russica Romana", I, 1994, pp. 29-49.

- De Michelis 1995: C.G. De Michelis, *Psevdopavloskoe poslanie k Laodikijcam v vostočnoslavjanskom perevode*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, A. Alekseev (a cura di), *Judaike Arkeologia. In Honour of Professor Moshe Altbauer*, The Israel Academy of Sciences and Humanities - The Hebrew University of Jerusalem - The Department of Russian and Slavic Studies - The Center for the Study of Slavic Languages and Literatures - The Slavonic Bible Foundation (Russian Academy of Sciences), Jerusalem 1995, pp. 156-167 (= "Jews and Slavs", III, 1995).
- De Michelis 1996: C.G. De Michelis, *Il principe N.D. Ževachov e i "Protocolli dei savi di Sion" in Italia*, "Studi storici", III, 1996, pp. 747-770.
- De Michelis 1997a: C.G. De Michelis, *Les Protocoles des Sages de Sion. Philologie et histoire*, "Cahiers du Monde russe", XXXVIII, 1997, pp. 263-306.
- De Michelis 1997b: C.G. De Michelis, *Machiavellismo e antimachiavellismo nei Protocolli dei savi di Sion*, "Magisterium. Rivista di varia cultura della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina", I, 1997, pp. 644-655.
- De Michelis 1997c: C.G. De Michelis, *Un professionista dell'antisemitismo ottocentesco: Osman Bey*, "La Rassegna Mensile di Israel", LXIII, 1997, pp. 51-62.
- De Michelis 1997d: C.G. De Michelis, *I "Protocolli" e la destra russa*, "Annali del Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale. Sezione Storico-Politico-Sociale", XIII-XIV, 1997, pp. 179-210.
- De Michelis 1997e: C.G. De Michelis, *Una replica tardiva su giudaizzanti e 'valdesi'*, "Russica Romana", IV, 1997, pp. 253-257.
- De Michelis 1997f: C.G. De Michelis, *Przyczynek do teologicznego odczytania Protokółów Mędrców Syjonu*, in: S. Bylina et al. (a cura di), *Kultura Staropolska, Kultura Europejska. Prace ofiarowane Januszowi Tażbirowi w siedemdziesiątą rocznicę urodzin*, Polska Akademia Nauk - Instytut Historii im. Tadeusza Manteuffla - Semper, Warszawa 1997, pp. 41-51.
- De Michelis 1998a: C.G. De Michelis, *Il manoscritto inesistente. I "Protocolli dei savi di Sion"*, Marsilio, Venezia 1998.
- De Michelis 1998b: C.G. De Michelis, *I Protocolli e l'Ucraina*, in: L. Calvi, G. Giraudò (a cura di), *L'Ucraina nel XX secolo, Atti del secondo Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Ucraini (Venezia, 4-6 Dicembre 1995)*, E.V.A., Padova 1998, pp. 67-72.

- De Michelis 1999a: C.G. De Michelis, *Ot Ierusalima do Ierusalima*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Dell'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Ob, Jerusalem!*, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 161-172 (= "Jews and Slavs", VIII, 1999).
- De Michelis 1999b: C.G. De Michelis, *Ancora sulla "valdesia" di Novgorod*, "Protestantesimo", LIV, 1999, 3, pp. 234-242.
- De Michelis 2000: C.G. De Michelis, "Questione ebraica" e questioni russistiche, "Russica Romana", VII, 2000, pp. 217-218.
- De Michelis 2001: C.G. De Michelis, *La giudeofobia in Russia. Dal Libro del "kabal" ai Protocolli dei savi di Sion. Con un'antologia di testi*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- De Michelis 2004a: C.G. De Michelis, *Il manoscritto inesistente. I "Protocolli dei savi di Sion"*, 2ª ed. rivista, Marsilio, Venezia 2004.
- De Michelis 2004b: C.G. De Michelis, *Le meurtre rituel: Mgr. Benigni et Evgenij Brant*, in: J. Guilbaud, N. Le Moigne, Th. Luettgenberg (a cura di), *Normes culturelles et construction de la déviance, Accusations et procès anti judaïques et antisémites à l'époque moderne et contemporaine*, EPHE 2, Dresden-Paris 2004, pp. 223-234.
- De Michelis 2004c: C.G. De Michelis, *The Non-Existent Manuscript. A Study of the Protocols of the Sages of Zion*, University of Nebraska Press for the Vidal Sassoon International Center for the Study of Antisemitism - the Hebrew University of Jerusalem, London-Jerusalem 2004.
- De Michelis 2004d: C.G. De Michelis, *Ital'janskij cenitel' "Protokolov" Lino Kappuččo*, in: *Istorija – Kul'tura – Literatura. K 65-letiju S. Ju. Dudakova*, Jerusalem 2004, pp. 69-76.
- De Michelis 2005a: C.G. De Michelis, *Knjaz' N. D. Ževachov i Italija*, in: W. Moskovich, S. Nikolova (a cura di), *Judaeo-Bulgarica, Judaeo-Russica et Paleoslavica*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem - Cyrillo-Methodian Center of the Bulgarian Academy of Sciences, Jerusalem-Sofia 2005, pp. 211-216 (= "Jews and Slavs", XV, 2005).
- De Michelis 2005b: C.G. De Michelis, *Džuzeppe Toffoletto i Messianskie issledovanija v Italii*, "Toronto Slavic Quarterly", XII, 2005, <<http://www.utoronto.ca/tsq/12/mikelis12.shtml>> (rist. in W. Moskovich, S. Nikolova [a cura di], *Messianic Ideas in Jewish and Slavic Cultures*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem - Cyrillo-Methodian Center of the Bulgarian Academy of Sciences, Jerusalem-Sofia 2006, pp. 127-134 [= "Jews and Slavs", XVIII, 2006]).

- De Michelis 2006a: C.G. De Michelis, "Protokoly sionskich mudrecov". Nesuščestvjuščij manuskript, ili Podlog veka, Met-Kovčeg, Minsk-Moskva 2006.
- De Michelis 2006b: C.G. De Michelis, *Il "delitto rituale" e la cultura russa*, "Ágalma", XI, 2006, pp. 35-45.
- De Michelis 2007: C.G. De Michelis, *Replica a Carlo Ginzburg*, "Russica Romana", XIV, 2007, pp. 115-119.
- De Michelis 2008: C.G. De Michelis, *I Protocolli dei savi di Sion e la Polonia*, in: M. Di Salvo, G. Moracci, G. Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, I, Firenze University Press, Firenze 2008, pp. 131-136 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 8).
- Dell'Agata 2006: G. Dell'Agata, *I riti e costumi degli Ebrei confutati del livornese Paolo Sebastiano Medici nell'opera di Sofronij Vračanski, figura centrale della "Rinascita" culturale bulgara*, "Nuovi Studi Livornesi", XIII, 2006, pp.173-180.
- Dell'Asta 2006: A. Dell'Asta, [Cura, saggio introduttivo e cronologia di:] I. Babel', *Tutte le opere*, trad. di G. Pacini, Mondadori, Milano 2007, pp. XXIX-LXXVII (*Introduzione*), LXXIX-CXLVI (*Cronologia*).
- Del Monte 1984: G. Del Monte, *Babel': un ebreo fra i "centoneri"*, "Rassegna Sovietica", XXXV, 1984, 4, pp. 168-177.
- Del Monte 1986: G. Del Monte, *Il mondo ebraico nel racconto di Babel'*, Cooperativa libraria IULM, Milano 1986.
- Dierna 1994: G. Dierna, *Paul Adler aus Prag: cronaca di un'assenza*, [Postfazione a:] P. Adler, *Infatti*, Aktis, Piombino 1994, pp. I-XI.
- Di Paola 1980: C. Di Paola, [Postfazione a:] I. Babel', *Il sangue e l'inchiostro. Racconti e altri scritti inediti*, a cura di C. Di Paola, Garzanti, Milano 1980, pp. 275-297 (nello stesso vol.: *Nota del curatore*, pp. 7-11).
- Di Paola 1990: C. Di Paola, [Prefazione a:] I. Babel', *L'armata a cavallo. Diario 1920*, a cura di C. Di Paola, con testo a fronte, Marsilio, Venezia 1998, pp. 9-44 (= *Le betulle*. Collana di classici russi diretta da V. Strada) [nello stesso vol.: *L'autore e l'opera*, pp. 45-67; *Note a L'armata a cavallo*, *Note a Diario 1920*, pp. 491-499].

- Di Paola 1992: C. Di Paola, *La trilogia poetica di Isaak Babel'*, in: M. Ferrazzi (a cura di), *Studi di slavistica offerti a Alessandro Ivanov nel suo settantesimo compleanno*, Università di Udine, Udine 1992, pp. 82-93 (= Collana dell'Istituto di Lingue e Letterature dell'Europa Orientale).
- Di Paola 1997: C. Di Paola, *Il racconto di Isaak Babel' Ivan-da-Marija*, "Rivista della facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia", XXXVI, 1997, 1-2, pp. 355-367.
- Di Paola 1998: C. Di Paola, *Le parole del sole. Ovvero le leggende del grande mistificatore* [Introduzione a:] I. Babel', *Odessa*, a cura di C. Di Paola, con testo a fronte, Marsilio, Venezia 1998, pp. 11-26 (= Le betulle. Collana di classici russi diretta da C.G. De Michelis) [nello stesso vol.: *L'autore e l'opera*, pp. 27-49].
- Di Sarra 1963: D.D. Di Sarra, *Appunti su Babel'*, "Annali", Sezione slava a cura di L. Pacini Savoj e N. Minissi, Istituto Universitario Orientale di Napoli, VI, 1963, pp. 133-135.
- Faccani 1998: R. Faccani, *Le due vite di Osip Mandel'stam*, in: O. Mandel'stam, *Cinquanta poesie*, a cura di R. Faccani, Einaudi, Torino 1998, pp. V-XVIII [nello stesso vol.: Cenni bio-bibliografici, pp. XIX-XXX; Note al testo e alla traduzione XXXI-XXXIV; Note di commento, pp. 106-150].
- Fabris 1993: M. Fabris, *Istoričeskaja ili doistoričeskaja rodina? Il dilemma degli ebrei russi in Israele*, "Europa Orientalis", XII, 1993, 1, pp. 193-211.
- Fabris 1996: M. Fabris, *Lo shtetl perduto del nuovo americano. Note sulla letteratura dell'esilio degli ebrei russi*, "Europa Orientalis", XV, 1996, 2, pp. 177-202.
- Ferrara 2008: A. Ferrara, *Due libri sulla Shoah in Ucraina*, "Studi Slavistici", V, 2008, pp. 213-223; <<http://ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/article/viewFile/2700/2442>>.
- Gandolfo 1990: G. Gandolfo, *La città dei Racconti di Odessa*, "Quaderni del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne" dell'Università di Genova, IV, 1990, pp. 201-207.
- Garzaniti 1999: M. Garzaniti, *Ierusalim v "Choženii igumena Daniila"*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Dell'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Ob, Jerusalem!*, Università deli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 9-18 (= "Jews and Slavs", VIII, 1999).

- Garzaniti 2005: M. Garzaniti, *La Pel'grimacija ili Putešestvennik di Ippolit di Vjša, ieromonaco del monastero dei santi Boris e Gleb nell'eparchia di Černibiv (1707- 1709)*, in: W. Moskovich, S. Nikolova (a cura di), *Judaeo-Bulgarica, Judaeo-Russica et Paleoslavica*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem - Cyrillo-Methodian Center of the Bulgarian Academy of Sciences, Jerusalem-Sofia 2005, pp. 211-216 (= "Jews and Slavs", XV, 2005).
- Garzonio 2004: S. Garzonio, *Ob odnom "dantovskom" epiteze Mandel'stama (stichotvorenje "Slyšu, slišu rannij led")*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, M. Weiskopf, V. Khasam (a cura di), *Judaeo-Slavica et Russica. Festschrift Professor Ilya Serman*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem, Jerusalem-Moskva 2004, pp. 251-256 (= "Jews and Slavs", XIV, 2004).
- Garzonio 2005: S. Garzonio, *Razmyšlenija o Rossii, evrejskve, messianstve i revolucii russkogo emigranta v Italii Vladimira Frekelija*, "Toronto Slavic Quarterly", XII, 2005; <<http://www.utoronto.ca/tsq/12/garzonio12.shtml>>.
- Gigante 2007: G. Gigante, [rec. a:] L. Ulickaja, *Daniel' Štajn, perevodčik, "eSamizdat"*, III, 2007, pp. 354-356, <<http://www.esamizdat.it/rivista/2007/3/recensioni/gigante1.htm>>.
- Giraudò, Ferraccioli 1999: G. Giraudò, M.M. Ferraccioli, *Mercanti (e) ebrei tra Venezia e la sponda orientale dell'Adriatico*, in: *Le due sponde del Mediterraneo: l'immagine riflessa*, E.U.T., Trieste 1999, pp. 295-325.
- Giraudò, Ferraccioli, Pavan 2005: G. Giraudò, M.M. Ferraccioli, A. Pavan, *Documenti veneziani riguardanti gli Ebrei, secc. XVII-XVIII. Repertori e concordanze*, Scriptaweb, Napoli 2005.
- Giuliani 1999: R. Giuliani, *Ešče raz o "ierusalimskich" glavach "Mastery i Margarity" Bulgakova*, in W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Del'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Ob, Jerusalem!*, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 231-238 (= "Jews and Slavs", VIII, 1999).
- Giuliani 2003: R. Giuliani, [rec. a:] A. Eppel', *Tranjanaja ulica. Rasskazy; Šampin'on moej žizni. Rasskazy, Droblenyj satana. Rasskazy, "Russica Romana"*, X, 2003, pp. 244-246.

- Giuliani 2004: R. Giuliani, *Gogol' i prazdnovanie dnja osnovanija Rima v 1837 g.*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, M. Weiskopf, V. Khasam (a cura di), *Judaico-Slavica et Russica. Festschrift Professor Ilya Serman*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem, Jerusalem-Moskva 2004 pp. 167-174 (= "Jews and Slavs", XIV, 2004).
- Giuliani 2006: R. Giuliani, "Peščera" E. Zamjatina: istorija i apokalipsis, in: W. Moskovich, S. Nikolova (a cura di), *Messianic Ideas in Jewish and Slavic Cultures*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem and Cyrillo-Methodian Center of the Bulgarian Academy of Sciences, Jerusalem-Sofia 2006, pp. 199-207 (= "Jews and Slavs", XVIII, 2006).
- Giuliani 2007: R. Giuliani, [cura e note a:] M. Colucci, *L'elemento ebraico nell' Armata a cavallo di I. Babel'*, in: M. Colucci, *Tra Dante e Majakovskij. Saggi di letterature comparate slavo-romanze*, introduzione e cura di Rita Giuliani, Carocci, Roma 2007, pp. 292-301.
- Grabher 1945: C. Grabher, *Iljà Erenburg*, Introduzione a: I. Erenburg, *Il secondo giorno*, trad. di C. Grabher, Edizioni Leonardo, Roma 1945, pp. V-XXXV.
- Janigro 1990: N. Janigro, [Postfazione a:] D. Kiš, *I leoni meccanici. Sette capitoli di una stessa storia*, trad. di M. Novak Suffada, Feltrinelli, Milano 1990, pp. 171-178.
- Lazarević Di Giacomo 2006: P. Lazarević Di Giacomo, *Una nuova polemica attorno a Kiš*, "Studi Slavistici", III, 2006, pp. 253-272, <ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/issue/view/212>.
- Leto 2002: R. Leto, *Una poetica delle piccole cose*, Introduzione a: I. Samokovlija, *Samuel il facchino*, a cura di R. Leto, Giuntina, Firenze 2002, pp. 5-16.
- Lewański 1984: K. Lewański, *L'elemento ebraico e il contributo dei Polacchi di ascendenza ebraica alla letteratura polacca da Klaczko a Stonimski*, in: Q. Principe (a cura di), *Ebrei e Mitteleuropa: cultura letteratura società. Atti del XVI Convegno di cultura ebraica e letteratura mitteleuropea*, Shakespeare & Co, Gorizia 1984, pp. 312-327.
- Marchesani 1984: P. Marchesani, [Prefazione a:] S.J. Lec, *Pensieri spettinati*, nuova ed. a cura di P. Marchesani, tradd. di R. Landau, P. Marchesani, Bompiani, Milano 1984, pp. V-IX.
- Marchesani 1985: P. Marchesani, *Echi della rivolta del ghetto di Varsavia nella letteratura polacca contemporanea*, in: M. Brunazzi, A.M. Fubini (a cura di), *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*, Edizioni di Comunità, Milano 1985, pp. 143-158.

- Marchesani 2000: P. Marchesani (a cura di), *Bruno Schulz il profeta sommerso*, Scheiwiller, Milano 2000.
- Marchetti 1995: V. Marchetti, [Rec. a:] C.G. De Michelis, *La Valdesia di Novgorod. 'Giudaizzanti' e prima riforma*, "Russica Romana", II, 1995, pp. 401-405.
- Marchetti 2004: V. Marchetti, [Postfazione a:] M. Glowinski, *Tempi bui. Un'infanzia braccata*, trad. di C. Madonia, Giuntina, Firenze 2002, pp. 205-212.
- Marinelli 1994: L. Marinelli, *L'una e l'altra parte di Aleksander Wat* [Introduzione e Nota bio-bibliografica a:] A. Wat, *Lucifero disoccupato*, Salerno, Roma 1994, pp. 7-30.
- Marinelli 1995: L. Marinelli, *Il polacco errante* [Introduzione e Nota bibliografica a:] A. Wat, *L'ebreo errante*, Salerno, Roma 1995, pp. 7-23.
- Marinelli 2005: L. Marinelli, *Ricordando I.B. Singer*, in: L. Quercioli Mincer, D. Mantovan (a cura di), *Ricordando I.B. Singer*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2005, pp. XXXIX-XL (= "La Rassegna Mensile di Israel", LXXI, 2005).
- Marinelli 2007: L. Marinelli, *Kantor e l'ombra di Schulz*, "La figura nel tappeto. Letteratura Spettacolo Traduzione", inverno 2007, pp. 19-34.
- Marinelli 2008: L. Marinelli, *Ebrei ibridi. A proposito del libro "Un ebreo resta sempre un ebreo". Vicende dell'ebraismo e del messianesimo nella cultura polacca, a cura di L. Quercioli Mincer*, Arezzo 2008, "Studi Slavistici", V, 2008, pp. 203-210, <ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/article/viewFile/2699/2441>.
- Mazzitelli 2004: G. Mazzitelli, *La biblioteca pubblica di Isaak Babel'*, in: R. Morriello, M. Santoro (a cura di), *La biblioteca e l'immaginario*, Editrice Bibliografica, Milano 2004, pp. 155-164.
- Molteni Grieco 1979: R. Grieco Molteni, *Invito alla lettura di Isaak Emmanuilovič Babel'*, Mursia, Milano 1979.
- Molteni Grieco 1989: R. Grieco Molteni, *Non faccio parte della letteratura'. Babel' nelle lettere a Tatiana Kasirina*, "Culture", Annali dell'Istituto di lingue della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, 1989, pp. 69-79.
- Morabito 1999: R. Morabito, *Osservazioni sul "Pellegrinaggio a Ierusalem" di Jerotej Račanin*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Dell'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Oh, Jerusalem!*, Università deli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 31-41 (= "Jews and Slavs", VIII, 1999).

- Olsufieva 1961: M. Olsufieva, [Introduzione a:] I. Babel', *Racconti proibiti e lettere intime*, a cura di M. Olsufieva, Feltrinelli, Milano 1961, pp. XI-XX.
- Olsufieva 1966: M. Olsufieva, [Prefazione a:] I. Babel', *Manoscritto di Odessa. Nuovi racconti e saggi ritrovati nella città natale dello scrittore*, De Donato "Leonardo da Vinci", Bari 1966, pp. 7-13.
- Origlia 1985a: G. Origlia, [Introduzione a:] J. Strykowski, *L'uomo venuto da Narbona*, a cura di G. Origlia, E/O, Roma 1985, pp. 5-15.
- Origlia 1985b: G. Origlia, *Strykowski, sciamano di un mondo perduto*, "Nuova rivista europea", IX (61), 1985, pp. 27-32.
- Pacini 1969: G. Pacini, [Introduzione a:] I. Babel', *L'armata a cavallo e altri racconti*, prima ed. completa a cura di G. Pacini, tradd. di F. Lucentini, G. Pacini, R. Poggioli, Einaudi, Torino 1969, pp. V-XV [nello stesso vol.: R. Poggioli, *Saggio introduttivo* (rist. di Poggioli 1958), pp. XVII-XXVII].
- Pacini 1971a: G. Pacini, [Introduzione a:] I. Babel', *Stelle erranti. Teatro, sceneggiature e altri scritti*, trad. di G. Pacini, Einaudi, Torino 1971, pp. V-VII [nello stesso vol.: *Nota del curatore*, pp. 393-402].
- Pacini 1971b: G. Pacini, [Introduzione a:] I. Babel', *Tramonto*, a cura di G. Pacini, Einaudi, Torino, 1971, pp. V-XI.
- Picchio 1985: R. Picchio, *L'immagine dell'ebreo nella tradizione russa antica*, in: M. Brunazzi, A.M. Fubini (a cura di), *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*, Edizioni di Comunità, Milano 1985, pp. 159-171.
- Plioukhanova 2003: M. Plioukhanova, *Legendy o čudesnom putešestvii ikon Božičej Materi*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband (a cura di), *Semiotics of Pilgrimage*, Center for Slavic Languages and Literatures of the Hebrew University of Jerusalem, Jerusalem 2003, pp. 107-120 (= "Jews and Slavs", X, 2003).
- Poggioli 1958: R. Poggioli, [Introduzione a:] I. Babel [sic], *I racconti*, tradd. di R. Poggioli, F. Lucentini, Einaudi, Torino 1958, pp. VII-XXI (rist. in I. Babel, *I racconti*, tradd. di R. Poggioli, F. Lucentini Mondadori, Milano 1962, pp. 9-23, e in Pacini 1969).
- Pomianowski 1973: J. Pomianowski, *Isaak Babel'*, La Nuova Italia, Firenze 1973.
- Pomianowski 1976: J. Pomianowski (a cura di), *L'umorismo ebraico*, regia di A. Kurczab, Audiolibri Mondadori, Milano 1976.
- Possamai 1984: D. Possamai, *Isaak Emmanuilovič Babel': I racconti di Odessa*, "Rassegna Sovietica", XXXV, 1984, 4, pp. 178-184.

- Quercioli Mincer 1985a: L. Quercioli Mincer, *Essere ebrei nella Polonia odierna. Intervista a Roman Zimand*, "Prospettive Settanta", 1985, 1-2, pp. 212-223.
- Quercioli Mincer 1985b: L. Quercioli Mincer, *Uno pseudonimo come segno di fedeltà. Intervista a Julian Strykowski*, "Prospettive Settanta", 1985, 1-2, pp. 224-233.
- Quercioli Mincer 1985c: L. Quercioli Mincer, *Una voce della Diaspora: Julian Strykowski*, "Europa Orientalis", IV, 1985, pp. 113-126.
- Quercioli Mincer 1987: L. Quercioli Mincer, [Postfazione a:] S. Beński, *La parte più importante*, trad. di L. Quercioli, E/O, Roma 1987, pp. 131-135.
- Quercioli Mincer 1989: L. Quercioli Mincer, *Ebrei e polacchi: Contraddizioni ed incongruità*, "La Rassegna Mensile di Israel", LV, 1989, pp. 9-26.
- Quercioli Mincer 1992a: L. Quercioli Mincer, *Alcune note per la lettura di Henryk Grynberg*, [Postfazione a:] H. Grynberg, *La guerra degli ebrei*, E/O, Roma 1992, pp. 99-107.
- Quercioli Mincer 1992b: L. Quercioli Mincer, *Jewish Themes in 'The Beautiful Mrs Seidenman' by Andrzej Szczypiorski*, "Polin. A Journal of Polish-Jewish Studies", VII, 1992, pp. 300-312.
- Quercioli Mincer 1993: L. Quercioli Mincer, *Julian Strykowski, a Voice from Diaspora*, "Polin. A Journal of Polish-Jewish Studies", V, 1990, pp. 273-287 (rist. in A. Polonsky [a cura di], *Studies from Polin. From Shtetl to Socialism*, The Littman Library of Jewish Civilization, London-Washington 1993, pp. 487-501).
- Quercioli Mincer 1994a: L. Quercioli Mincer, [rec. a:] *Janet Hadda: Passionate Women, Passive Men*, "Polin. A Journal of Polish-Jewish Studies", VIII, 1994, pp. 415-417.
- Quercioli Mincer 1994b: L. Quercioli Mincer, [rec. a:] *Jewish Themes in Polish Fiction: Tematy żydowskie w prozie polskiej by Piotr Wróbel*, "Polin. A Journal of Polish-Jewish Studies", VIII, 1994, pp. 392-395.
- Quercioli Mincer 1995: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Il mondo dello yiddish: antologia letteraria*, coaut. E. Mortara di Veroli, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 1995 (= "Rassegna Mensile di Israel", LXI, 1995) [nello stesso vol.: Introduzione, coaut. E. Mortara di Veroli, pp. 7-18].

- Quercioli Mincer 1996: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Il mondo dello yiddish: saggi*, coaut. E. Mortara di Veroli, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 1996 (= “La Rassegna Mensile di Israel”, LXII, 1996) [nello stesso vol.: Introduzione, coaut. E. Mortara di Veroli, pp. 7-16; *Non memoria ma presenza: incontro con Ruta Sakowska, curatrice dell’Archivio Ringelblum*, pp. 423-437].
- Quercioli Mincer 1997a: L. Quercioli Mincer, *Scrittori ebrei polacchi dopo la Shoà*, in: L. Marinelli, M. Piacentini e K. Żaboklicki (a cura di), *Polonia, Italia e la culture slave: aspetti comparati fra storia e modernità*, Accademia Polacca delle Scienze, Warszawa-Roma 1997, pp. 274-286.
- Quercioli Mincer 1997b: L. Quercioli Mincer, *Midrasz, una nuova rivista per l’ebraismo polacco*, “La Rassegna Mensile di Israel”, LXIII, 1997, pp. 176-178.
- Quercioli Mincer 1998: L. Quercioli Mincer, *Yiddish*, in: *Nuova Enciclopedia Treccani*, Treccani, Roma 1998, p. 1034.
- Quercioli Mincer 1999a: L. Quercioli Mincer, *Yiddish, una lingua degli ebrei*, in: A. Castelnuovo (a cura di), *Minoranze religiose e cultura europea*, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 127-135.
- Quercioli Mincer 1999b: L. Quercioli Mincer, *La controversia sulle origini ebraiche di Mickiewicz*, “La Rassegna Mensile di Israel”, LXV, 1999, pp. 29-52 (rist. in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, K. Żaboklicki [a cura di], *Per Mickiewicz, Atti del Convegno internazionale nel bicentenario della nascita di Adam Mickiewicz*, Accademia Polacca delle Scienze, Warszawa-Roma 2001, pp. 216-228).
- Quercioli Mincer 2002a: L. Quercioli Mincer (a cura di), *1990-2000: Ebrei europei dopo la fine del socialismo reale*, coaut. R.E. Gruber, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2002 (= “La Rassegna Mensile di Israel”, LXVIII, 2002) [nello stesso vol.: Introduzione, coaut. R.E. Gruber, E. Mortara di Veroli, pp. XI-XXVI].
- Quercioli Mincer 2002b: L. Quercioli Mincer, [Postfazione a:] I. Fink *Frammenti di tempo*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 179-182.
- Quercioli Mincer 2003a: L. Quercioli Mincer, *Ida Fink: la vita e nient’altro*, in: P. Garribba (a cura di), *Ebrei sul confine*, Coop. Tempi Nuovi, Roma 2003, pp. 101-108.

- Quercioli Mincer 2003b: L. Quercioli Mincer, *Ebrei e comunisti: sulle tracce di un mito. Figure nella letteratura polacca del dopoguerra*, in: M. Ciccarini, K. Żaboklicki (a cura di), *Il problema del canone nella letteratura polacca*, Accademia Polacca delle Scienze, Warszawa-Roma 2003, pp. 91-104.
- Quercioli Mincer 2004a: L. Quercioli Mincer, *Letteratura yiddish ed ebraico-polacca*, in: L. Marinelli (a cura di), *Storia della letteratura polacca*, Einaudi, Torino 2004, pp. 493-526.
- Quercioli Mincer 2004b: L. Quercioli Mincer, *Jewish Studies*, in: M. Cometa, R. Cogliatore, F. Mazzara (a cura di), *Dizionario degli Studi Culturali*, Meltemi, Roma 2004, pp. 239-249.
- Quercioli Mincer 2004c: L. Quercioli Mincer, *Dibbuk: lo spazio ebraico nella Polonia di oggi*, "Lettera Internazionale", LXXXI, 2004, pp. 41-44.
- Quercioli Mincer 2004d: L. Quercioli Mincer, [cura di:] Ch. Shmeruk, *Breve storia della letteratura yiddish*, Voland, Roma 2004 [nello stesso vol.: *Perché yiddish*, pp. 145-167].
- Quercioli Mincer 2004e: L. Quercioli Mincer, *Le frontiere della lingua. Memorie ebraiche fra Polonia e Israele*, in: R. Ascarelli (a cura di), *Oltre la persecuzione. Donne, ebraismo, memoria*, Carocci, Roma 2004, pp. 119-132.
- Quercioli Mincer 2004f: L. Quercioli Mincer, [rec. a:] S.L. Kremer (a cura di), *Holocaust Literature. An Encyclopaedia of Writers and Their Work*, Routledge 2003, "La Rassegna Mensile di Israel", LXX, 2004, pp. 188-193.
- Quercioli Mincer 2005a: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Ricordando Isaac Bashevis Singer. Atti del Convegno internazionale*, coaut. D. Mantovan, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2005 (= "La Rassegna Mensile di Israel", LXXI, 2005); nello stesso vol.: [Introduzione], coaut. Daniela Mantovan, pp. XIX-XXXV; *Silenzio di Dio e volontà di sopravvivere in Nemici*, una storia d'amore, pp. 39-45.
- Quercioli Mincer 2005b: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Per amore della lingua. Incontri con scrittori ebrei*, Lithos, Roma 2005, nello stesso vol.: [Introduzione], pp. 10-16.
- Quercioli Mincer 2005c: L. Quercioli Mincer, *Lo "spazio ebraico" nella cultura polacca*, in *Da Varsavia a Roma. Percorsi della letteratura polacca*, Comune di Roma, Commissione Consigliare Speciale per il Diritto di Voto agli Stranieri, Roma 2005, pp. 31-42.
- Quercioli Mincer 2005d: L. Quercioli Mincer, *Anni d'infanzia. Memoria e modelli culturali in Henryk Grynberg e Aldo Zargani*, in: F. Sinopoli, S. Tatti (a cura di), *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, Cosmo Iannone, Isernia 2005, pp. 237-246.

- Quercioli Mincer 2006a: L. Quercioli Mincer, *Esther Rachel and Ida Kaminska*, voce nell'Enciclopedia su CD Rom *Jewish Women. A Comprehensive Historical Encyclopaedia*, Shalvi Publishing House, Jerusalem 2006.
- Quercioli Mincer 2006b: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Café Savoy, Teatro yiddish in Europa*, coaut. P. Bertolone, Bulzoni, Roma 2006 [nello stesso vol.: *Ida Kaminska, una vita per il teatro*, pp. 159-178; *Fra la farsa e il sublime. Il teatro yiddish in Polonia*, pp. 305-321].
- Quercioli Mincer 2006c: L. Quercioli Mincer, *L'esperienza ebraica in Polonia. Un tentativo di bibliografia italiana*, "Studi Slavistici", III, 2006, pp. 275-291, <<http://ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/issue/view/212>> .
- Quercioli Mincer 2006d: L. Quercioli Mincer, [rec. a:] J.B. Michlic, *Poland's Threatening Other. The Image of the Jew from 1880 to the Present*, Nebraska UP, Lincoln 2006, "eSamizdat", IV, 2006, pp. 77-79, <[http://www.esamizdat.it/rivista/2006/pdf/eSamizdat_2006_\(IV\).pdf](http://www.esamizdat.it/rivista/2006/pdf/eSamizdat_2006_(IV).pdf)> (rist. in "La Rassegna Mensile di Israel", LXXII, 2006, pp. 188-191).
- Quercioli Mincer 2006e: L. Quercioli Mincer, *Silenzi e grido. Ebraismo e omosessualità in Giorgio Bassani e Julian Strykowski*, in: A. Amenta, L. Quercioli Mincer (a cura di), *Omosessualità e Europa. Atti del Convegno internazionale*, Lithos, Roma 2006, pp. 85-97.
- Quercioli Mincer 2007a: L. Quercioli Mincer, *The Controversy over Mickiewicz's Jewish Origins*, in: M. Biskupski, A. Polonsky (a cura di), *Polish-Jewish Relations in North America*, The Littman library of Jewish Civilization, Oxford 2007, pp. 447-458 (= "Polin. Studies in Polish Jewry", XIX, 2007).
- Quercioli Mincer 2007b: L. Quercioli Mincer, *Storia e spiritualità ebraica in Ucraina. Un panorama*, in: L. Vaccaro (a cura di), *Storia religiosa dell'Ucraina*, La Casa di Matrona, Milano 2007, pp. 511-533.
- Quercioli Mincer 2007c: L. Quercioli Mincer, *Ubi Lenin, ibi Jerusalem. Illusions and defeats of Jewish Communists in Polish-Jewish Post II WW Literature*, "European Journal of Jewish Studies", I, 2007, pp. 34-61.
- Quercioli Mincer 2007d: L. Quercioli Mincer, *Nie będziemy się więcej bać ludzi?* "Powrót po Zagładzie w literaturę polsko-żydowskiej", "Kwartalnik Historii Żydów", CCXXII, 2007, 2, pp. 199-226.

- Quercioli Mincer 2007e: L. Quercioli Mincer, “Non avremo più paura della gente?” *Il ritorno dopo la Shoà nella narrativa ebraico-polacca*, in: A. Ceccherelli, E. Jastrzębowska, L. Marinelli, M. Piacentini, A.M. Raffo, G. Ziffer (a cura di), *Italia Polonia Europa. Scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, Accademia Polacca delle Scienze, Roma 2007, pp. 325-335.
- Quercioli Mincer 2008a: L. Quercioli Mincer (a cura di), “Un ebreo resta sempre un ebreo”. *Vicende dell'ebraismo e del messianesimo nella cultura polacca*, Bibliotheca Aretina, Arezzo 2008 [nello stesso vol.: *Il frankismo nella cultura polacca*, pp. 117-170].
- Quercioli Mincer 2008b: L. Quercioli Mincer, “Ubi Lenin, ibi Jerusalem”. *Illusioni e sconfitte dei comunisti ebrei nella letteratura ebraico polacca del dopoguerra*, in: *Polonia 1939-1989: la “quarta spartizione”*, Lithos, Roma 2008, pp. 99-113 (= “pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi”, 2008).
- Quercioli Mincer 2008c: L. Quercioli Mincer (a cura di), *Quando il papa andò in sinagoga. Atti del Convegno in occasione del ventennale della visita di Giovanni Paolo II nella sinagoga di Roma*, coaut. S. Facioni, Accademia Polacca delle Scienze, Roma 2008 [nello stesso vol.: *Responsabilità per il passato. Umschlagplatz di Jarosław Marek Rymkiewicz e l'Amico Ebreo del Papa*, pp. 113-120].
- Quercioli Mincer 2008d: L. Quercioli Mincer, *Il dibbuk dei polacchi. L'elaborazione dello spazio ebraico nella Polonia contemporanea*, in: K. Jaworska (a cura di), *La cultura polacca del Novecento, Tradizione e avanguardie*, Franco Angeli, Milano 2008, pp. 201-230.
- Quercioli Mincer 2008e: L. Quercioli Mincer, *Il chassidismo, “una nicchia nella modernità”*, in: G. Filoramo, D. Bidussa (a cura di), *Religioni e mondo moderno, II (Ebraismi)*, Einaudi, Torino 2008, pp. 75-100.
- Quercioli Mincer 2008f: L. Quercioli Mincer, *Spotkanie z Henrykiem Grynbergiem, “Midrasz”*, XI (139), 2008, pp. 8-12.
- Quercioli Mincer 2009a: L. Quercioli Mincer, [cura di:] Sh.Z. Rapoport (An-ski), *Il Dibbuk. Fra due mondi*, Austeria-Bollati Boringhieri, Cracovia-Budapest-Torino 2009 [nello stesso vol.: *Il dibbuk e altre storie ebraiche nell'opera di Wajda*, pp. 155-184].
- Quercioli Mincer 2009b: L. Quercioli Mincer, [Nota introduttiva a:] J. Maurer, *Q e la collegiale, racconto profetico*, trad. di L. Quercioli Mincer, in: *1989-2009: la nostra Polonia*, Lithos, Roma 2009, pp. 150-154 (= “pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi”, 2009).
- Quercioli Mincer 2009c: L. Quercioli Mincer, “Me la spasso, sono un orfano”. Intervista a H. Grynberg, in: *1989-2009: la nostra Polonia*, Lithos, Roma 2009, pp. 302-312 (= “pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi”, 2009).

- Quercioli Mincer 2009d: L. Quercioli Mincer, *Ojczyzny ocalonych. Powojenna literatura żydowska w Polsce i we Włoszech*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowska, Lublin 2009 [in stampa].
- Quercioli Mincer 2009e: L. Quercioli Mincer, *Patrie dei superstiti. Letteratura ebraica del dopoguerra in Italia e in Polonia*, Lithos, Roma 2009 (= Laboratorio Est/Ovest. Collana diretta da L. Marinelli) [in stampa].
- Raffetto 1998: A. Raffetto, [Introduzione a:] I. Metter, *Ritratto di un secolo*, trad. di Anna Raffetto, Einaudi, Torino 1998, pp. V-XVIII.
- Raffetto 1989: A. Raffetto, *Il laboratorio sul Petrogradskij Ostrov*, [Postfazione a:] I. Metter, *Per non dimenticare. Tre racconti*, a cura di A. Raffetto, tradd. di G. Gigante, A. Raffetto, Il melangolo, Genova 1989, pp. 103-110.
- Raffo 1984: A.M. Raffo, [rec. a:] A. Matkovski, *A History of the Jews in Macedonia*, "Critica Sociale", XCIII, 1984, 6, pp. 34-35.
- Rescio 1998: L. Rescio, *Le acacie fioriscono a Leopoli. Breve vita di Debora Vogel, morta nel ghetto di Leopoli*, "La Rassegna Mensile di Israel", LXIV, 1998, pp. 53-86.
- Rescio 2006: L. Rescio, [rec. a:] D. Vogel, *Akacje kwitną*, Austeria, Kraków 2006, "eSamizdat", IV, 2006, pp. 58-60, <[www.esamizdat.it/rivista/2006/pdf/eSamizdat_2006_\(IV\).pdf](http://www.esamizdat.it/rivista/2006/pdf/eSamizdat_2006_(IV).pdf)>
- Ripellino 1960: A.M. Ripellino, [Introduzione a:] J. Otčenášek, *Romeo, Giulietta e le tenebre*, a cura di E. Ripellino, Nuova Accademia, Milano 1960, pp. 7-9.
- Ripellino 1967: A.M. Ripellino, [Presentazione a:] O. Mandelstam [sic], *la Quarta prosa. Sulla poesia. Discorso su Dante. Viaggio in Armenia*, trad. di M. Olsufieva, De Donato, Bari 1967, pp. 7-15.
- Ripellino 1970: A.M. Ripellino, [Saggio introduttivo a:] B. Schulz, *Le botteghe color cannella*, trad. di A. Vivanti Salmon, Einaudi, Torino 1970, pp. VI-XXXII (rist. in Id., *Saggi in forma di ballata. Divagazioni su temi di letteratura russa, ceca e polacca*, Einaudi, Torino 1978, pp. 181-205).
- Ripellino 1971: A.M. Ripellino, *Brežnev decide chi ha il sangue pulito*, "L'Espresso", XVII, 1971, 1, p. 4 (rist. in A.M. Ripellino, *L'ora di Praga. Scritti sul dissenso e sulla repressione in Cecoslovacchia e nell'Europa dell'Est (1963-1973)*, a cura di A. Pane, Le Lettere, Firenze 2008, pp. 252-256).
- Ripellino 1972: A.M. Ripellino, [Introduzione a:] L. Fuks, *Il bruciacadaveri*, trad. di E. Ripellino, Einaudi, Torino 1972, pp. VII-XV.
- Ripellino 1973: A.M. Ripellino, *Praga magica*, Einaudi, Torino 1973.

- Ronchetti 1996: B. Ronchetti, *Voci e silenzi dal quartiere ebraico*, in: Ead., *Dalla tribuna del futuro. Letteratura per il popolo in Russia (1904-1913)*, La Fenice, Roma 1996, pp. 123-139.
- Salmon 1991a: L. Salmon, *Vspomnim inja Ben-Ami. Nachodki v archivach, "Narod moj"*, VI (10 aprile 1991), p. 3.
- Salmon 1991b: L. Salmon, *Jazyk korolja. Jazykovej analiz "Odesskogo" rasskaza Babelja*, in: H. Pessina Longo (a cura di), *Problemi di Morfosintassi delle lingue slave. Atti del 3. seminario di studi (Forlì 27, 28 e 29 settembre 1990)*, Pitagora, Bologna 1991, pp. 61-79.
- Salmon 1993: L. Salmon, *L'opera di Ben-Ami e alcune problematiche della letteratura russo-ebraica*, "AION. Slavistica", I, 1993, pp. 315-334.
- Salmon 1994: L. Salmon, *Žizn' i tvorčestvo Ben-Ami*, "Vestnik Evrejskogo Universiteta v Moskve", III, 1994, pp. 145-155.
- Salmon 1995a: L. Salmon, *Ben-Ami i ego mesto v russko-evrejskoj literature*, in: D. El'jaševic (a cura di), *Evrei v Rossii. Trudy po iudaïke. Istorija i etnografija*, III, Peterburgskij Evrejskij Universitet, Institut Issledovanij Evrejskoj Diaspory, Sankt-Peterburg 1995, pp. 91-124.
- Salmon 1995b: L. Salmon, *Una voce del deserto: Ben-Ami, uno scrittore dimenticato*, Patron, Bologna 1995.
- Salmon 1995c: L. Salmon, *Chi è Lev Borisovič. Aspetti linguistico-semiotici di antropomimica russo-ebraica*, "Ricerche slavistiche", XLII, 1995, pp. 443-479.
- Salmon 1996a: L. Salmon, *Problemi di intraducibilità culturale nel film russo-sovietico: l'ambiguità di "Taxi Blues"*, in: M.R. Bollettieri Bosinelli, Ch. Heiss (a cura di), *Traduzione multimediale per il cinema, la televisione e la scena. Atti del Convegno Internazionale (Forlì 26-28 ottobre 1995)*, CLUEB, Bologna, pp. 251-262.
- Salmon 1996b: L. Salmon, *Russko-evrejskaja antropomimika: ot onomastiki k istorii*, "Russian Studies", III, 1996, pp. 169-198.
- Salmon 1997a: L. Salmon, *Ebrei tra polonizzazione e russificazione nella Polonia del 1863: il romanzo "Gorjačee vremja" di L.O. Levanda*, in: L. Marinelli, M. Piacentini e K. Zaboklicki (a cura di), *Polonia, Italia e culture slave: aspetti comparati tra storia e contemporaneità. Atti del Convegno dei Polonisti italiani in memoria di Bronisław Biliński*, Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Warszawa-Roma 1997, pp. 257-272.

- Salmon 1997b: L. Salmon, *Križis evrejskoj samobytnosti i romany-manifesty G.I. Bogrova i L.O. Levandy*, in: D. El'jaševič (a cura di), *Evrei v Rossii. Trudy po iudaïke. Istorija i etnografija*, IV, Peterburgskij Evrejskij Universitet, Institut Issledovanij Evrejskoj Diaspory, Sankt-Peterburg 1997, pp. 284-314.
- Salmon 1998a: L. Salmon, *Tradurre l'etnoletto: come doppiare in italiano l'“accento ebraico”*, in: M.R. Bollettieri Bosinelli, Ch. Heiss, M. Soffritti, S. Bernardini (a cura di), *Traduzione multimediale: quale traduzione per quale testo? Atti del Convegno svoltosi a Forlì (2-4 aprile 1998)*, CLUEB, Bologna 2000, pp. 67-84.
- Salmon 1998b: L. Salmon, *La più divina di tutte le dee*, [Introduzione a:] Ben-Ami, *Il cantore della sinagoga*, Giuntina, Firenze 1998, pp. 7-20.
- Salmon 1998c: L. Salmon, *Vecnyj emigrant: Ben-Ami, russko-evrejskij pisatel' za rubežom*, “Russkoe evrejstvo v zarubež'e”, I, 1998, pp. 102-117.
- Salmon 1999a: L. Salmon, *Simvolika Ierusalima v tvorčestve Ben-Ami*, in: W. Moskovich, S. Schwarzband, G. Dell'Agata, S. Garzonio (a cura di), *Oh, Jerusalem!*, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica - Hebrew University of Jerusalem, Pisa-Jerusalem 1999, pp. 141-155 (= “Jews and Slavs”, VIII, 1999).
- Salmon 1999b: L. Salmon, *Essere ebrei in Russia*, “Testimonianze”, 1999, 1 (403), pp. 33-44.
- Salmon 2005: L. Salmon, *Oltre il confine: sul carattere universale del relativismo ebraico*, in: L. Quercioli Mincer, D. Mantovan (a cura di), *Ricordando I.B. Singer*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2005, pp. 7-22 (= “La Rassegna Mensile di Israel”, LXXI, 2005).
- Salmon 2008a: L. Salmon, *Ben-Ami*, in: D. Gershon Hundert (a cura di), *The Yivo Encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, I, Yale University Press, New Haven-London 2008, pp.147-148.
- Salmon 2008b: L. Salmon, *Mechanižmy jumora. O tvorčestve Sergeja Dovolatova*, Progress-tradicija, Moskva 2008.
- Salmon, El'jaševič 2002: L. Salmon, D. El'jaševič, *Gli studi accademici in ambito ebraico nei paesi dell'ex Unione Sovietica (1990-2000)*, in: R.E. Gruber, L. Quercioli Mincer (a cura di), *1990-2000: Ebrei europei dopo la fine del socialismo reale*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2002, pp. 307-328 (= “La Rassegna Mensile di Israel”, LXVIII, 2002).
- Salomoni 2001: A. Salomoni, *Nazionalità ebraica, cittadinanza sovietica (1917-1948)*, Patron, Bologna 2001.

- Salomoni 2006: A. Salomoni, *L'Unione Sovietica e la Shoah. Genocidio, resistenza, rimozione*, Il Mulino, Bologna 2006.
- Strada 1965: V. Strada, [Prefazione a:] E.G. Bagrickij, *L'ultima notte*, trad. di V. Strada, Einaudi, Torino 1965, pp. pp. 5-12.
- Strada 1977: V. Strada, [Introduzione a:] I. Babel', *L'armata a cavallo*, trad. di R. Poggioli, Einaudi, Torino 1977, pp. I-XV.
- Tomassucci 1988: G. Tomassucci, *Sansone a Varsavia*, "La Linea d'ombra", I, 1988, pp. 56-58.
- Tomassucci 1994: G. Tomassucci, [Prefazione, note di commento ed esercizi di analisi del testo a:] K. Brandys, *Sansone*, Giunti, Firenze 1994, pp. 5-17, 213-234.
- Tomassucci 1997: G. Tomassucci, [Postfazione a:] H. Krall, *Il Dibbuk e altre storie*, Giuntina, Firenze 1997, pp. 169-174 (rist. ampliato col titolo *Senza chiedere un Perché. H. Krall, la ricostruzione del passato*, "La linea d'ombra", XV (127), 1997, pp.102-105).
- Tomassucci 2000: G. Tomassucci, *Czterdziestu Mandelbaumów niepoprawnych politycznie*, "Dialog", XLV, 2000, pp. 143-152 (rist. in M. Skwara [a cura di], *Witkacy w Polsce i na świecie*, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Szczecińskiego, Szczecin 2001, pp. 63-77).
- Tomassucci 2002a: G. Tomassucci, *Il gioco e il caso. Omaggio a Brandys*, "Lo straniero", XX, 2002, pp. 160-166.
- Tomassucci 2002b: G. Tomassucci, *Un avvoltoio, un condor, un gambero* [rec. a:] B. Schulz, *Le botteghe color cannella*, "L'indice", 2002, 2, p. 16.
- Tomassucci 2003: G. Tomassucci, *Bruno Schulz in Italia*, "Rivista di letterature moderne e comparate", LVI, 2003, pp. 297-316.
- Tomassucci 2004: G. Tomassucci, *Dizionario dei personaggi letterari*, UTET, Torino 2003 (rist. Grandi Opere Garzanti: *Bertz Hela* [S.I. Witkiewicz, *Addio all'autunno*]; vol. I, pp. 244-245; *Jankiel* [A. Mickiewicz, *Il signor Taddeo*], vol. II, p. 987; *Jakub* [B. Schulz, *le botteghe color cannella; Il sanatorio all'insegna della clessidra*], vol. II, pp. 1021-1022; *Józef* [B. Schulz, *le botteghe color cannella; Il sanatorio all'insegna della clessidra*], vol. II, pp. 1021-1022; *Rachel* [S. Wyspiański, *Le nozze*], vol. III, pp. 1619-1620; *Rebecca* [J. Potocki, *Manoscritto trovato a Saragozza*], vol. III, p. 1640).
- Tomassucci 2005: G. Tomassucci, *L'ultimo demone e il demone superfluo: Isaac Bashevis Singer e i racconti di Aleksander Wat*, in: L. Quercio- li Mincer, D. Mantovan (a cura di), *Ricordando I.B. Singer*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma 2005, pp. 65-84 (= "La Rassegna Mensile di Israel", LXXI, 2005).

- Tomassucci 2007: G. Tomassucci, *Ostatnie demony, ostatnie pokusy. Isaac Basbevis Singer i opowiadania Aleksandra Wata*, "Teksty drugie", VI, 2007, pp. 129-146.
- Tomassucci 2008: G. Tomassucci, *Misteri, magie e miti nelle "Nozze"*. *Riflessioni su Rachel*, in: A. Ceccherelli, E. Jastrzębowska, M. Piacentini, A.M. Raffo (a cura di), *Pensare per immagini. Stanislaw Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*, Accademia Polacca delle Scienze, Roma 2008, pp. 182-198.
- Tomassucci 2009: G. Tomassucci, *Julian Tuwim*, [Nota a:] J. Tuwim, *Noi ebrei polacchi*, trad. e cura di G. Tomassucci, Livello 4, Roma 2009, pp. 163-174.
- Tonini 1999: C. Tonini, *Operazione Madagascar. La questione ebraica in Polonia, 1918-1968*, CLUEB, Bologna 1999.
- Tonini 2005: C. Tonini, *Il tempo dell'odio e il tempo della cura. Storia di Zofia Kossak, la polacca antisemita che salvò migliaia di ebrei*, Silvio Zamorani, Torino 2005.
- Tozzetti 1988: D. Tozzetti, *Fra regia e pedagogia: Gadibuk e Turandot (Appunti sul lavoro di Vachtangov con gli attori)*, "Rassegna sovietica", XXXIX, 1988, 2, pp. 29-64.
- Vassena 2002: R. Vassena, *Evrejskaja tema v počte "Dnevnika pisatelja"*, "Filologičeskie zapiski. Vestnik literaturovedenija i jazykoznanija" (Voronež), 2002, pp. 83-89.
- Vassena 2005: R. Vassena, *La questione ebraica nel sistema di genere del "Diario di uno scrittore" di F.M. Dostoevskij e nella corrispondenza con i lettori*, "Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", XLVIII, 2005, 1, pp. 241-267.
- Vitale 1972: S. Vitale, [Introduzione a:] O. Mandel'stam, *Poesie*, a cura di S. Vitale, Garzanti, Milano 1972, pp. 5-15.
- Vitale 1988: S. Vitale, *La seconda nascita (intorno a "Viaggio in Armenia")*, [postfazione a] O. Mandel'stam, *Viaggio in Armenia*, a cura di S. Vitale, Adelphi, Milano 1988, pp. 151-192 [nello stesso vol: Nota del curatore, pp. 9-11].
- Vitale 2007: S. Vitale, *La "dolce rivoluzione" di Isaak Babel'*, in: I. Babel', *Tutte le opere*, a cura e con un saggio introduttivo di A. Dell'Asta, trad. di Gianlorenzo Pacini, Mondadori, Milano 2007, pp. XI-XXVII.

- Zaslavsky 1985: V. Zaslavsky, *Origini e fine di una diaspora. Gli ebrei sovietici dall'Ottobre alla morte di Stalin*, in: M. Brunazzi, A.M. Fubini (a cura di), *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*, Edizioni di Comunità, Milano 1985, pp. 65-77.
- Zieliński 1980: A. Zieliński, [Prefazione a:] B. Schulz, *Lettere perdute e frammenti*, a cura di J. Ficowski, trad. di A. Zieliński, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 9-18.
- Zieliński 2005: A. Zieliński, *Viaggio ai confini di una certa morale. I racconti dal lager di Tadeusz Borowski*, in: A. Costazza (a cura di), *Rappresentare la Shoah. Atti del convegno*, Milano, 24-26 gennaio 2005, Università degli Studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia - Cisalpino, Milano 2005, pp. 305-317 (= "Quaderni di Acme", LXXV, 2005).
- Zonghetti 1995: C. Zonghetti, [Postfazione a:] V. Grossman, *L'eterno riposo e altri racconti*, prefazione di Lj. Avirovič, Hefti, Milano 1995, pp. 89-109.
- Altri testi citati:*
- Adamczyk-Garbowska 2004: M. Adamczyk-Garbowska, *Odcienie tożsamości. Literatura żydowska jako zjawisko wielojęzyczne*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin 2004.
- Amenta 2008: A. Amenta, *Il discorso dell'Altro. La costruzione delle identità omosessuali nella narrativa polacca del Novecento*, Nuova Editrice Universitaria, Roma 2008.
- Bassi 2007: S. Bassi, *I 'New Jewish Cultural Studies': incontri di civiltà*, in: D. Ciani Forza (a cura di), *Quale America? Soglie e culture di un continente*, II, Mazzanti, Venezia 2007, pp. 65-80.
- Błoński 1982: J. Błoński, *Autoportret żydowski czyli o żydowskiej szkole w literaturze polskiej*, "Tygodnik Powszechny", LI, 1982 (rist. in *Ibidem*, *Biedni Polacy patrzą na getto*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1994, pp. 57-113).
- Gabizon 2009: F. Gabizon, *Per una definizione (imperfetta) delle letterature ebraiche di lingua inglese*, in: Ead., L. Quercioli Mincer (a cura di), *Ebraismo e forme dell'arte*, Homolegens, Roma [in stampa].
- Goodman 2002: M. Goodman (a cura di), *The Oxford Handbook of Jewish Studies*, Oxford University Press, Oxford 2002.

- Graciotti 1994: S. Graciotti, *Comparatistica letteraria slava*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Direzione Generale per gli Affari generali Amministrativi e del Personale, Divisione Editoria, Roma 1994, pp. 89-118.
- Levtzion 1998: N. Levtzion, *The Integration of Jewish Themes into General Courses*, in: U. Haxen, H. Trautner-Kromann, K. Lisa Goldschmidt Salamon (a cura di), *Jewish Studies in a New Europe (Proceedings of the Fifth Congress of Jewish Studies in Copenhagen 1994)*, C.A. Reitzel - Det Kongelige Bibliotek, Copenhagen 1998, pp. 490-497.
- Lo Gatto 1938: E. Lo Gatto, *È il teatro ebraico in Russia una creazione originale?*, "Scenario", XI, 1938, pp. 563-567.
- Marinelli 2004: L. Marinelli, [Prefazione a:] L. Marinelli (a cura di), *Storia della letteratura polacca*, Einaudi, Torino 2004, pp. XI-XVI.
- Marinelli 2008: L. Marinelli, *Fra Oriente e Occidente slavo. Russia e Polonia*, Lithos, Roma 2008.
- Moracci 2005: G. Moracci (a cura di), *Prospettive di comparatistica nello studio delle letterature slave*, "Studi Slavistici", II, 2005, pp. 253-289, <ejour-fup.unifi.it/index.php/ss/issue/view/209>.
- Perani 2005: M. Perani, *Gli studi giudaici negli ambienti accademici e scientifici italiani dal Novecento a oggi*, "Materia giudaica", X, 2005, 1, pp. 9-32.
- Picchio 1994: R. Picchio, *La slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Direzione Generale per gli Affari generali Amministrativi e del Personale, Divisione Editoria, Roma 1994, pp. 1-10.
- Prokop-Janiec 1992: E. Prokop-Janiec, *Międzywojenna literatura polsko-żydowska jako zjawisko kulturowe i artystyczne*, Universitas, Kraków 1992.
- Sandauer 1982: A. Sandauer, *O sytuacji pisarza polskiego pochodzenia żydowskiego w XX wieku (Rzecz, którą nie ja powinienem był napisać...)*, Czytelnik, Warszawa 1982.
- Sandauer 1984: A. Sandauer, *La situazione dello scrittore polacco di origine ebraica (cosa che non io avrei dovuto scrivere)*, in: Q. Principe (a cura di), *Ebrei e Mitteleuropa: cultura letteratura società*, Shakespeare & Co., Gorizia 1984, pp. 335-365.

Abstract

Laura Quercioli Mincer

Notes on the Contribution of Italian Slavic Studies to the Area of Jewish Studies

Italian Slavic Studies are generally considered to be traditional, still bound to an old-fashioned Language-Nation, 'colonial' approach. In this article the author offers a possible definition of the area of Jewish Studies and seeks to demonstrate that an interest for the 'Other', in this case for the contribution of Jewish culture to the different Slavic cultures, plays an important role in the works of many of the most outstanding Italian Slavic scholars. A bibliography of nearly 250 positions of articles and volumes devoted to the issue of Slavic-Jewish cultural contacts substantiates this view.